

Il siciliano e i sicilianismi in alcune poesie del Duecento

Institutt for litteratur, områdestudier og europeiske språk
Det humanistiske fakultet
Universitetet i Oslo
Masteroppgåve i italiensk
60 studiepoeng
Student: Magnus Rindal
Rettleiarar: Elizaveta Khachaturyan og Birte Stengaard
Haust 2016

Ringraziamenti

Ringrazio le professoresse Elizaveta Khachatryan e Birte Stengaard, che hanno appoggiato un progetto così particolare in contesto norvegese. Vorrei anche ringraziare Universitetet i Oslo, che mi ha dato la possibilità di studiare la cultura italiana nella mia pensione. È stato un piacere.

Oslo 10.11.16

Magnus Rindal

Indice

Alcune importanti abbreviazioni	5
1. Introduzione	6
2. La scuola siciliana	8
2.1. Introduzione	8
2.2. Rimatori siciliani	9
3. Cinque importanti poeti della scuola siciliana	10
3.1. Giacomo da Lentini	10
3.2. Stefano Protonotaro	10
3.3. Cielo d'Alcamo	11
3.4. Enzo, re di Sardegna	11
3.5. Guido delle Colonne	11
4. Le correnti letterarie dopo la scuola siciliana, e tre importanti poeti	13
4.1. La scuola siculo-toscano, Guittone d'Arezzo	13
4.2. Lo stil novo, Guido Guinizelli e Dante Alighieri	13
5. I manoscritti	14
5.1. Introduzione	14
5.2. Giovanni Maria Barbieri e <i>Libro siciliano</i>	14
5.3. Vaticano latino 3793 (V), il manoscritto più importante della scuola siciliana	15
5.4. Laurenziano Rediano 9 (L)	17
5.5. Banco Rari 217 (P)	18
5.6. Il copiare nel medioevo	18
6. Le edizioni	19
7. La lingua siciliana nel medioevo	21
8. Siciliano e sicilianismi	24
9. Siciliano e sicilianismi nelle poesie scelte	25
9.1. Introduzione	25
9.2. <i>Pir meu cori allegrari</i> di Stefano Protonotaro	25
9.3. <i>Allegru cori plenu</i> di Re Enzo	28
9.4. <i>S'eo trovasse Pietanza</i> di Re Enzo	29
9.5. <i>Gioiosamente canto</i> di Guido delle Colonne	40
9.6. <i>Assai cretti celare</i> di Stefano Protonotaro	47
9.7. <i>Assai mi placeria</i> di Stefano Protonotaro	51

9.8. <i>Amor mi fa sovente</i> di Re Enzo	55
9.9. <i>Io m'aggio posto in core a dio</i> di Giacomo da Lentini	61
9.10. <i>Maravigliosamente</i> di Giacomo da Lentini	63
9.11. <i>Madonna, dir vi voglio</i> di Giacomo da Lentini	68
9.12. <i>Rosa fresca aulentissima</i> di Cielo d'Alcamo	74
9.13. <i>Ahi, or è stagion de dolor tanto</i> di Guittone d'Arezzo	78
9.14. <i>Al cor gentil</i> di Guido Guinizelli	82
9.15. <i>Donne ch'avete intelletto d'amore</i> di Dante Alighieri	87
10. Conclusione	91
Bibliografia	93
Appendice: Testi di S'eo trovasse Pietanza	96

Alcune importanti abbreviazioni

B1 = Tiraboschi, Girolamo, *Dell'origine della poesia rimata*, opera di Giammaria Barbieri modenese, pubblicata e con annotazioni illustrata, Modena 1790.

B2 = De Bartholomaeis, Vincenzo, *Le carte di Giovanni Maria Barbieri nell'Archiginnasio di Bologna*, Cappelli, Bologna 1927.

Barbieri = B1 o B2.

L = Laurenziano Rediano 9 (Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze).

Laurenziano = L.

Ls = Libro siciliano.

P = Banco Rari 217 (Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze, già Palatino 418).

Palatino = P.

V = Vaticano latino 3793 (Biblioteca Apostolica Vaticana).

Vaticano = V.

1. Introduzione

In Italia nasce la letteratura volgare nel Duecento. Il gruppo di rimatori siciliani fu «il primo a esercitare *sistematicamente e programmaticamente* l'uso del volgare del sí nel campo della poesia lirica d'amore» (Asor Rosa, 2009, p. 97). La loro attività coincide grosso modo con le date del regno di Federico II, tra il 1220 e il 1250 circa. La denominazione *scuola siciliana* risale a Dante (nel *De vulgari eloquentia*), ed è la denominazione più usata oggi.

Sono scritti molti libri e articoli della scuola siciliana, dei rimatori e delle poesie.

Fondamentale per lo studio filologico è “Studio sui manoscritti dell'antica lirica italiana” di Bruno Panvini in *Studi di filologia italiana*, vol. XI, pp. 5-135. Panvini ha anche pubblicato importanti edizioni critiche della poesia siciliana.

La lingua della scuola siciliana è descritta nei libri sulla storia della lingua italiana, come *Storia della lingua italiana* di Bruno Migliorini nel 1960 e *La lingua italiana, profilo storico* di Claudio Marazzini nel 2002. Ma non ho trovato studi sulla lingua delle diverse poesie.

I manoscritti della lirica siciliana sono perduti, le poesie sono conservate nelle copie in lingua toscana. I tre più importanti manoscritti sono: 1. *Vaticano latino 3793*, scritto a cavallo tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento, da mano fiorentina. 2. *Laurenziano Rediano 9*, scritto alla fine del Duecento, da almeno dieci mani, la mano principale è pisana. 3. *Banco Rari 217*, scritto alla fine del Duecento, da mano pistoiese.

Nel Cinquecento il filologo Giovanni Maria Barbieri ebbe un codice, oggi perduto, che chiamò *Libro siciliano*. Trascrisse due poesie e due stanze siciliane.

Nelle sue storie di lingua italiana Bruno Migliorini e Claudia Marazzini descrivono la lingua siciliana del Duecento basata sui testi della scuola siciliana. Ma non esiste un manoscritto siciliano di questo secolo. Di conseguenza è necessario usare altre fonti per stabilire dei tratti siciliani del Duecento. Queste fonti sono testi siciliani del Trecento e del Quattrocento, e siciliano parlato dell'Ottocento.

Lo scopo di questa tesi è la lingua in alcune poesie appartenenti alla scuola siciliana e alle correnti letterarie successive. Il mio studio è innanzitutto basato per alcuni tratti siciliani grafici, fonetici e morfologici.

Ci sono quattro poesie (complete o frammentarie) che probabilmente sono giunte a noi in veste siciliane, trascritte da Barbieri, forse dal *Libro siciliano*. Le poesie furono pubblicate in *Dell'origine della poesia rimata* di Giovanni Maria Barbieri (pubblicato nel 1790) e nella *minuta* di Barbieri (De Bartholomaeis, 1927). Queste sono *Pir meu cori allegrari* di Stefano Protonotaro, *S'eo trovasse Pietanza* di Re Enzo, *Allegru cori plenu* (frammento di una stanza) di Re Enzo, *Gioiosamente canto* (la prima stanza) di Guido delle Colonne. *S'eo trovasse Pietanza* è anche trascritta nei tre manoscritti menzionati sopra.

Studierò queste poesie, le altre poesie di Stefano e di Enzo, e l'intera *Gioiosamente canto*. Includerò anche tre poesie note di Giacomo da Lentini, il più importante poeta della scuola siciliana, e l'inventore del sonetto, e la poesia *Rosa fresca aulentissima*, che è un contrasto, un componimento mimogiullaresco, diverso dalle altre poesie scelte.

Dalle scuole poetiche seguenti ha scelto una poesia di Guittone d'Arezzo, il più importante poeta siculo-toscano, e due poesie dello stilnovo. L'una è la nota *Al cor gentil* di Guido Guinizelli, l'altra è *Donne ch'avete intelletto d'amore* di Dante, il vero manifesto dello stilnovo.

Le domande della mia tesi sono: 1. È la lingua nelle poesie di Barbieri siciliano? 2. La lingua nelle altre poesie siciliane studiate, è siciliana? 3. Quale poesia è la più siciliana? 4. Quali sono i sicilianismi nelle tre poesie non siciliane? 5. Quale codice è il più siciliano?

Ci sono dieci capitoli nella mia tesi. Il primo capitolo è l'introduzione. Nei capitoli 2 e 3 c'è una breve presentazione della scuola siciliana e i rimatori siciliani, di cui poesie sono studiate nella tesi. Nel capitolo 4 c'è una breve presentazione delle scuole seguenti e tre rimatori, di cui poesie sono studiate. Capitolo 5 descrive i tre importanti manoscritti che contengono le poesie studiate. Capitolo 6 è una breve presentazione delle edizioni usate. I capitoli 7 e 8 trattano di importanti tratti siciliani nel medioevo. Capitolo 9 è il capitolo principale, uno studio dei tratti siciliani nelle quattordici poesie studiate. Capitolo 10 è la conclusione.

L'appendice contiene i testi dell'unica poesia che è trasmessa in tutti i manoscritti studiati, *S'eo trovasse Pietanza*.

2. La scuola siciliana

2.1. Introduzione

All'inizio del medioevo il latino era la lingua scritta usata nel precedente impero romano. Ma il latino era in declino, in seguito alla decadenza dell'impero, che cadde nel 476 d.C. Nello stesso periodo esistette anche il latino parlato, che fu influenzato dalle lingue parlate nei diversi territori dell'impero. Dal latino parlato sono derivate le lingue romanze, tra cui l'italiano.

La lingua parlata è anche chiamata volgare, dal latino *vulgaris*, derivato dal *vulgus*, "volgo, popolo". Il volgare fu parlato dalla maggior parte della popolazione, mentre il latino fu parlato dai dotti e degli ecclesiastici.

La prima letteratura italiana fu influenzata dalla letteratura provenzale, scritta nella lingua *d'oc*. Dalla Provenza vennero i temi della poesia provenzale all'Italia del Nord e al Regno di Sicilia. La lirica trobadorica della Provenza fu diffusa per opere dei giullari.

Poi gli autori italiani cercarono i modelli francesi, scritti in lingua *d'oïl*. Quella letteratura trattava argomenti della tradizione del re Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda, le avventure di Carlo Magno (742-814) e i suoi cavalieri (la tradizione *chansons de geste*) e i *lais* di Maria di Francia, che visse in Inghilterra nella fine del secolo XII.

In Italia nasce la letteratura volgare nel Duecento. Il gruppo di rimatori siciliani fu «il primo a esercitare *sistematicamente e programmaticamente* l'uso del volgare del sí nel campo della poesia lirica d'amore» (Asor Rosa, 2009, p. 97). La loro attività coincide grosso modo con le date del regno di Federico II, tra il 1220 e il 1250 circa. Asor Rosa (2009, p. 97) chiama questo gruppo *rimatori siciliani*.

Gli intellettuali e i poeti si radunarono alla corte di Federico II, la *Magna Curia* di Palermo. Codici latini, greci e arabi furono tradotti in italiano, e ispirarono gli autori. In quest'ambiente si sviluppò la scuola siciliana. E i poeti furono alti funzionari dello stato svevo, o componenti della famiglia reale. Furono giuristi, notai, magistrati, burocrati. "Per loro la poesia si figura come il momento del distacco delle occupazioni civili, amministrative, giuridiche, offrendo un'opportunità di aristocratica separatezza e di elegante evasione dalla realtà pratica" (Surdich, 2005, p. 25).

2.2. Rimatori siciliani

I rimatori siciliani furono influenzati dalla letteratura provenzale. La lirica trobadorica della Provenza fu diffusa per opere dei giullari. Dalla Provenza vennero i temi della poesia provenzale all'Italia del Nord e al Regno di Sicilia. La lirica siciliana assomiglia a quella provenzale, ma l'amore nella poesia siciliana è più astratto. C'è anche un divorzio tra musica e poesia, diversamente dalla poesia provenzale. I poeti siciliani scrissero poesia amorosa, ma non furono giullari, a differenza dei poeti provenzali.

I testi dei poeti siciliani non ebbero implicazioni politiche, economiche o di contestazione. L'argomento delle loro poesie è solo e sempre l'amore. È il modello per quest'amore e l'amore cortese. I temi sono l'omaggio dell'amante alla dama, la subordinazione del poeta-vassallo all'amata-signora, la segretezza dell'amore, le figure dei lusingatori e dei malparlanti che pongono ostacoli alla vicenda amorosa. (Surdich, 2005, p. 25.)

3. Cinque importanti poeti della scuola siciliana

3.1. Giacomo da Lentini

Il poeta più importante della scuola siciliana fu Giacomo da Lentini (circa 1210-circa 1260). Giacomo nacque probabilmente a Lentini, oggi un comune della provincia di Siracusa. Fu notaio alla Magna Curia. Firmò un documento messinese del 1240 come «domini imperatoris notarius», fu chiamato «Notaro» da Dante nella *Divina Commedia*. E Dante lo riconobbe come fondatore della scuola siciliana.

Il sonetto fu probabilmente inventato verso la prima metà del Duecento da Giacomo (Asor Rosa, 2009, p. 100). Il nome *sonetto* deriva dal provenzale *sonet*, che accentua l'affinità fra la letteratura provenzale e quella siciliana. Anche Dante, Petrarca e Boccaccio scrissero dei sonetti.

A Giacomo sono attribuiti 16 canzoni di vario schema metrico e 22 sonetti. Studierò le seguenti poesie note.

Io m'aggio posto in core a Dio servire è trasmessa in V, attribuita a Notaro Giacomo.

Maravigliosamente (*Meravigliosamente* in Contini 1960) è trasmessa in V, L e P. Le attribuzioni sono Notaro Giacomo, N. Jacomo e Notaro Jacomo. La poesia finisce così in V: *donatelo alnotaro. chenato dalentino*, in L così: *donatelo alnotaro. chenato dallentina*, in P manca l'ultima stanza. Panvini (1994, p. 46) scrive in italiano moderno *nato a Lentini*, per lui Lentini è la patria del poeta. Per Contini (1960, p. 57) Lentini è un cognome.

Madonna, dir vi voglio è trasmessa in V, L e P. Le attribuzioni sono Notar Jacomo da Lentino, Notaro Giacomo e Notaro Iacomo.

3.2. Stefano Protonotaro

Non sappiamo molto di Stefano Protonotaro. Il suo nome è menzionato in un codice medievale, "Ser Istefano di Pronto notaio di Mesina" (Contini, 1960, p. 129). Forse morì prima del 1301.

Stefano è considerato uno dei migliori rimatori siciliani, autore di tre notevoli canzoni: *Pir meu cori allegrari*, *Assai mi placeria* e *Assai cretti celare*.

Pir meu cori allegrari è trasmessa in *Dell'origine della poesia rimata* di Giovanni Maria Barbieri (pubblicato nel 1790) e dalla minuta di Barbieri (De Bartholomaeis, 1927). È l'unica poesia siciliana che non è trasmessa in manoscritti toscanizzati, e mostra probabilmente il volgare illustre siciliano.

Assai mi placeria è trasmessa in V e L. L'attribuzione è anonima in V, Stefano di Mesina in L.

Assai cretti celare è trasmessa in V e L. Panvini 1994 esclude questa poesia perché è di dubbia attribuzione, in un manoscritto è attribuita a Pier della Vigna (Panvini, 1994, p. 17). Ma Panvini 1955 e Panvini 1962 includono questa poesia.

3.3. Cielo d'Alcamo

Cielo d'Alcamo è un ignoto poeta. Il nome appare solo negli indici apposti dall'umanista Angelo Colocci (1474-1549) al Vaticano (Treccani.it). *Cielo* è probabilmente un travestimento toscano del siciliano *Celi*, non si sa da leggere *d'Alcamo* o *dal Camo*. Cielo è considerato siciliano, perché la sua unica opera pervenuta, *Rosa fresca aulentissima*, fu probabilmente scritta in siciliano.

Rosa fresca aulentissima è trasmessa in V. L'attribuzione è anonima.

3.4. Enzo, re di Sardegna

Enzo è figlio naturale dell'imperatore Federico II, nacque nel 1220 circa a Cremona, morì nel 1272 a Bologna. Ricevette dal padre il titolo re di Sardegna. Cadde nelle mani di Bolognesi in una battaglia nel 1249, rimase prigioniero a Bologna fino alla morte. La sua lingua madre probabilmente fu il lombardo. Anche se Contini 1960 pubblica solo una poesia di Enzo, *S'eo trovasse Pietanza*, spesso gli sono attribuiti altri tre componimenti.

Allegru cori plenu è una sola stanza, trasmessa in B1 e B2, e non in altri manoscritti.

S'eo trovasse Pietanza è trasmessa dalle carte di Barbieri (De Bartholomaeis 1927), V, L e P.

Amor mi fa sovente è trasmessa in V, L e P.

3.5. Guido delle Colonne

Guido delle Colonne nacque probabilmente a Messina nei primi decenni del Duecento. Guido fu giudice a Messina. La sua attività di pubblico funzionario è documentata tra il 1243 e il

1290. La sua lingua madre probabilmente fu il messinese. Gli sono attribuiti cinque componimenti, di cui studierò la seguente.

Gioiosamente canto è trasmessa in V, L e P. La prima stanza è trasmessa dalle carte Barbieri (De Bartholomaeis 1927). Nel P la poesia è attribuita a Mazzeo di ricco da Messina.

4. Le correnti letterarie dopo la scuola siciliana, e tre importanti poeti

4.1. La scuola siculo-toscana, Guittone d'Arezzo

Dopo la morte dell'imperatore Federico II nel 1250 e il crollo dell'impero svevo la scuola siciliana era in declino. La tradizione poetica si trasferì al nord nell'area emiliana e toscana. I poeti di questa lirica sono stati chiamati poeti o rimatori siculo-toscani (Asor Rosa, 2009, p. 100; Ferroni, 2002, p. 141; Surdich, 2005, p. 33). Il nuovo ambiente poetico era caratterizzato da grande diversità, sia sul piano poetico sia su quello linguistico. I poeti scrissero in toscano.

Il più importante poeta di questo gruppo fu Guittone d'Arezzo. Guittone nacque nel 1235 circa a Arezzo, e morì nel 1294 a Bologna. È un importante poeta siculo-toscano, un rimatore toscano di transizione, scrisse tante poesie. La sua lingua madre probabilmente fu il toscano. La famosa canzone *Ahi lasso, or è stagion de dolor tanto* è trascritta in V e L.

4.2. Lo stil novo, Guido Guinizelli e Dante Alighieri

Lo stil novo, o dolce stil novo, è un importante movimento italiano, sviluppato nella seconda metà del Duecento, soprattutto a Firenze. L'ideale è un poetare ricercato e aulico. La donna del dolce stil novo è la donna-angelo (Surdich, 2005, p. 44). La poetica stilnovista acquista un carattere qualitativo e intellettuale più elevato.

Guido Guinizelli, nato tra il 1230 e il 1240 a Bologna, morto nel 1276 a Monseli, è considerato l'iniziatore del dolce stil novo. La sua lingua madre probabilmente fu il bolognese. La sua canzone *Al cor gentil* è considerata un manifesto di questa corrente, trascritta in V, L e P.

Dante Alighieri, nato a Firenze nel 1255, morto a Ravenna nel 1321, è considerato il più importante poeta italiano del medioevo. La sua lingua madre probabilmente fu il fiorentino. La sua poesia *Donne ch'avete intelletto d'amore* è il vero manifesto dello stilnovo, trascritta in V.

5. I manoscritti

5.1. Introduzione

Le poesie della scuola siciliana furono scritte nei manoscritti contemporanei. Ma tutti i manoscritti siciliani del Duecento sono perduti. Le opere dei poeti siciliani sono giunte a noi grazie a manoscritti compilati di toscani, e quindi influenzati dalla lingua toscana. I più importanti manoscritti che contengono la lirica siciliana, sono scritti alla fine del Duecento o a cavallo tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento.

Nel Cinquecento il filologo Giovanni Maria Barbieri ebbe un codice, oggi perduto, che chiamò *Libro siciliano*. Probabilmente trascrisse due poesie e due stanze della scuola siciliana.

Nella mia tesi studierò delle poesie nel lavoro di Barbieri e nei tre più importanti canzonieri.

5.2. Giovanni Maria Barbieri e *Libro siciliano*

Giovanni Maria Barbieri (Modena, 1519- Modena, 1574) è stato un pioniere nella filologia romanza. Studiò la letteratura medievale, particolarmente quella provenzale. Ma nessuno dei suoi lavori furono pubblicati prima della morte di Barbieri. La sua opera principale è *Arte del rimare*, pubblicata nel 1790 da Girolamo Tiraboschi con il titolo *Dell'origine della poesia rimata* (nella mia tesi detto B1). E la minuta dell'opera di Barbieri (nella mia tesi detto B2) fu pubblicata da Vincenzo De Bartholomaeis nel 1927. Barbieri citò quasi sempre nel margine la fonte per i versi citati. Secondo Bruno Panvini (1953, p. 93 e 118) Barbieri usò le fonti seguenti per le rime della scuola siciliana: 1. *Libro siciliano* (Ls), oggi perduto. 2. *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani in 10 Libri raccolte*, Firenze, Giunti, 1527 (Gt). 3. *La poetica di Giangiorgio Trissino*, Vicenza 1529 (Tr). 4. *De vulgari eloquentia* di Dante Alighieri (D.V.E.).

Fino ai primi del Trecento tutta la poesia italiana volgare era chiamata siciliana. Quindi *Libro siciliano* è un codice del Trecento che conteneva rime volgari, siciliane e altre. (Panvini 1953, p. 94.)

Nei suoi lavori Barbieri trascrisse due canzoni e due stanze della scuola siciliana. Le due canzoni trascritte sono *Pir meu cori allegrari* di Stefano Protonotaro e *S'eo trovasse Pietanza* di Re Enzo. L'opinione tradizionale è stata che tutte e due furono trascritte da Ls. Ma secondo Bruno Panvini (1953, p. 93) *S'eo trovasse Pietanza* è trascritta da un altro manoscritto, cioè

Gt. Barbieri trascrisse anche una stanza di Re Enzo, e una stanza di Guido delle Colonne. Secondo Panvini (1953, p. 93) *Pir meu cori allegrari* e la stanza di Re Enzo sono trascritte da Ls, la stanza di Guido delle Colonne non è menzionata da Panvini.

5.3. Vaticano latino 3793 (V), il manoscritto più importante della scuola italiana

Il manoscritto Vaticano latino 3793, detto V, è un codice nella lingua italiana medievale, non in latino. Il manoscritto è conservato alla Biblioteca Apostolica Vaticana colla segnatura 3793. È un codice, o libro manoscritto, di 188 carte, con ventiquattro fascicoli, cioè fasci di carte. Il manoscritto fu pubblicato da Francesco Egidi et al. nel 1908. Lino Leonardi (2000a) ha pubblicato una riproduzione fotografica del manoscritto. Le seguenti informazioni sono tratte dall'articolo "Canzoniere Vaticano latino 3793" di Roberto Antonelli (1992).

V è scritto a cavallo tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento, in una lingua fiorentina. È una copia, non conosciamo l'originale, o l'exemplar. Questa situazione è normale nel medioevo. Come menzionato sotto, i copisti medievali potevano cambiare il testo e la lingua dell'exemplar. I filologi studiano questi cambiamenti per trovare relazioni tra i manoscritti che contengono un testo. Secondo Antonelli (1992) esiste un frammento fiorentino contemporaneo che può essere una copia diretta di V, o una copia diretta dall'exemplar da cui fu trascritto anche V. Nel secondo caso abbiamo un gemello del Vaticano.

Nel manoscritto ci sono due scribi principali. La prima mano trascrisse le carte 1-98 e 111-172, la seconda mano trascrisse le carte 99-101 e 173-179. Inoltre ci sono sette altre mani, che scrissero parti minori.

Le due mani principali scrissero in fiorentino. La prima mano è mercantesca, relativa ai mercanti, mentre la seconda mano è cancelleresca, che si riferisce alla cancelleria.

Vediamo folio (foglia, carta) 10v del Vaticano.

f. 10v
(III)

O pare se uenire duoi amor ga. co me solazone d'acaso e n'amparasse. Bello m'è
ria ingiura auenturosa. se al mare tanto bene mis'acasse. In bello pa-lante do-
na com uoi fora. ed uoi como u'ama lingua mente. pu' ca tramo r'is'bia d'ohè me-
nte. e d'amer agio infino. Chio uiuo ancora.

Vost'io amore d'hem'ione ind'isio. ed on'ami speranza congrangiora. Chio no' chu-
ro s'io d'alglio odo marzio. mem'rand'io lora. Ch'edio uengno duoi. r'assio r'epo dimo-
ro. autente lora par'chio p'era. euoi m'p'dere. adunque Bella. se bene mi uolere.
guardare chio nom'ioa in uost'ra sp'era.

Inuost'ra sp'era uiuo donna mia. e lo mio core adesso duoi dimando. d'ora r'adi mi-
pare. Ch'io. Ch'efino amore. auost'ro core m'ima'nd'io. E guardo tempo d'hem'is'ia
ap'ia core. e sp'anda l'em'ione in uoi uoi r'osa. e p'endo poi no' laue su'p'osa. l'ome
core d'luost'ro in s'enz' n'ament'io.

Qua canzonera par'ra est' compian'ra. a quella camballia l'ome core. d'emie-
pene con'ale dauanti. ed ille como mozo p' sua mo' d' e mandim' p' suo messa-
gio adire. como com'fort'io l'amore. Ch'io p'ora. u'io u'ell'io f'eci. al ch'uno cor'ra.
Donni penit'enza. Al suo uel'io.

(XXXVIII) (Sp'ite sane d'ip'ro not'io d'imesina)

Assai che d'eti cielare. cio che mi conue ne d'ue. caloz'io po' tacere. no'ie man-
ra stagione. ed'io po' pal'are. puo d'ano ad'ue u'ie. p' che ma'ue ne reme' e
luna d'alt'io r'agione. quando mo' are men'za. did'ue cio che conue ne. leue m'è
n'ie ad'ue. Ch'io d'ue r'fall'enza. om'io reme'ne ne bene suo s'enz'no'ie. p' che s'io
fallo. Am'p'ed'io amore.

Cu'io bene sono re mente. d'ima u'gh'ia mo' s'ue. equando io c'io pasare. mo-
c'io p'ende ad'it'anza. e'ia s'mile mente. come ch'ua a'ua'io. Ch'io pu' uedere lip'ra.
l'omb'ra d'ich'ua d'ot'anza. E poi p'ende ad'it'amento. quanta magiore paura. c'io am-
io. m'asi ch'ua. quando pu' m'p'auent'io. Ch'io m'are merze a quella d'ch'ui sono d'ato.
m'ap'io laue u'el'io. e p'enz'io.

Dolere me ludh'anza. ancora m'is'ia nociente. Ch'io uiuo d'ohè mente. ment'io m'ia
donna mio. e donne g'amp'enza. poi ch'io sono ca'nos'iente. Ch'ella no' ch'ui
nente. d'io d'and'io sosp'io. e p'ango p' u'aggio. co' m'esa l'om'el'io. Ch'io s'ente a'p'ie
u'io. e d'ora in suo cor' agio. Ch'io p'lamento lip'are s'p'esse fiare. l'is' p'ast' p'are d'io
solon'are.

Qu'io p'anto d'amento. m'ida g'amp'enza. Ch'io sento m'ia g'rauan'za. p' sosp'io.
d'amento. ed'ami in s'enz'na ment'io. naue ca'amp'enza. Ch'io r'io in'ale g'rauan'za
p' suo peso. Alleg'io. e' quando agio. Alleg'io. d'el'io g'rauan'za. Ch'io p'ora. s'oc'io e'io e'io
im'p'io. d'io ip'oso d'iu'io. c'io ma'ue ne coma. la com'iz'aglia. Ch'io r'io d'ue' u'io
n'ie ancora s'one. Al' d'ar'aglia.

Pere coma la s'ene. u'io m'ad'ue n'isse. s'amore loc'ens'io. p'or'ale u'ia m'ed'io.
Ch'io p'io. e'io u'io. Ch'io s'io s'io m'ad'ue n'isse. ed'ami pu' s'io. Ch'io m'ur'io.
u'io. Ch'io m'ur'io. e'io m'io. Ch'io m'io. Ch'io m'io. Ch'io m'io. Ch'io m'io. Ch'io m'io.
m'io. Ch'io m'io.
m'io. Ch'io m'io.

V 39 StPr

Il dietro della carta è detto verso, v; davanti alla carta è retto, r. A metà pagina possiamo leggere *sSer Istefano di Pronto notaio di Mesina*, e segue la poesia *Assai credetti cielare* di Stefano Protonotaro.

Il Vaticano è un canzoniere, cioè una raccolta di poesie liriche di uno o più autori. Contiene poesie di diverse scuole o diversi ambienti, in totale circa mille componimenti. Ci sono due parti nel codice. La prima parte contiene 317 canzoni, la seconda parte 674 sonetti. La divisione tra canzoni e sonetti è tradizionale, e gli altri manoscritti del medioevo hanno la stessa divisione. Il Vaticano è il grande libro-antologia laico, in una cultura totalmente cristiana

Il Vaticano è il più ricco manoscritto della lirica italiana antica, con circa mille componimenti. Gli altri due grandi codici oltrepassano appena insieme seicento.

Antonelli (1992, p. 29) dice: «Se fosse mancato il Vaticano, la produzione poetica del Duecento sarebbe risultata dimezzata; di molti autori non sospetteremmo neppure l'esistenza.»

Giacomo da Lentini, il caposcuola della scuola siciliana, detto il Notaro, apre il codice con *Madonna, dir vi voglia*, una grande canzone in settenari e endecasillabi. Il Notaro apre anche la seconda parte, con un sonetto.

Il Vaticano dedica due interi fascicoli a Guittone d'Arezzo. Apre un fascicolo con la grande canzone politica, *Ahi lasso, or è stagion*, per la rotta di Montaperti nel 1260.

La seconda mano del Vaticano inserì il vero manifesto del "Dolce stil novo", *Donne ch'avete intelletto d'amor* di Dante, e altre quattro canzoni, che ugualmente si attribuiscono all'autore anonimo. Quest'anonimo è detto Amico di Dante, perché trascrisse una poesia di Dante.

Per Antonelli (1992, p. 42) il Vaticano rappresenta il «percorso che porta Dante all'«invenzione» del laico e dell'autonomia del colto, dunque alla costituzione della Tradizione poetica in volgare».

Il Vaticano contiene tutte le poesie studiate, tranne *Pir meu cori allegari* e *Allegru cori plenu*.

5.4. Laurenziano Rediano 9 (L)

Il manoscritto *Laurenziano Rediano 9 (L)*, conservato alla Biblioteca Medicea Laurenziana a Firenze, è anche un canzoniere di poeti italiani del Duecento. È composto di 144 fogli membranacei e contiene canzoni e sonetti. L è più piccolo del Vaticano, con circa 430 componimenti. L è scritto alla fine del Duecento, da almeno dieci mani. La mano principale è pisana, altrimenti ci sono mani pisane e fiorentine. Linguisticamente tutte sono pisane. (Zamponi 2001, p. 222, 239). Anche L è una copia, non conosciamo l'exemplar. Il

laurenziano è pubblicato in Casini 1900. Lino Leonardi (2000b) ha pubblicato una riproduzione fotografica del manoscritto.

Nel Laurenziano mancano le poesie *Pir meu cori allegrari*, *Allegru cori plenu*, *Io m'aggio posto in core a dio*, *Rosa fresca aulentissima* e *Donne ch'avete intelletto d'amore*.

5.5. Banco Rari 217 (P)

Il manoscritto *Banco Rari 217* (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, già Palatino 418, P) fu scritto alla fine del Duecento (De Robertis 2001, p. 338), da mano pistoiese. Questo codice contiene circa 180 componimenti, canzoni, ballate e sonetti. P è scritto da un solo copista. Il Palatino (invece del Vaticano e del Laurenziano) ha miniature bellissime. Il Palatino è pubblicato in Bartoli e Casini 1881. Lino Leonardi (2000c) ha pubblicato una riproduzione fotografica del manoscritto.

Il Palatino contiene le poesie *S'eo trovasse Pietanza*, *Gioiosamente canto*, *Amor mi fa sovente*, *Maravigliosamente*, *Madonna, dir vi voglio* e *Al cor gentil*.

5.6. Il copiare nel medioevo

I manoscritti toscani sono copie di manoscritti siciliani perduti. Ma il copiare nel medioevo è differente dal copiare oggi. I copisti potevano cambiare il testo e la lingua dell'exemplar.

“Nel Medioevo copiare non era operazione neutrale, che garantisse sempre il rispetto dell'originale.” I copisti intervennero per migliorare e per chiarire punti oscuri, e cambiarono spesso la lingua. I copisti toscani toscanizzarono la forma linguistica delle rime siciliane.” (Marazzini, 2002, p. 198.)

Per i motivi sopra la lingua nelle poesie siciliane nei tre manoscritti studiati dovrebbe essere toscano.

Ma i copisti cinquecenteschi filologici, come Giovanni Maria Barbieri, lavorarono in un altro modo, e non cambiarono la lingua dell'exemplar. Perciò la lingua nel Barbieri dovrebbe essere siciliano, se l'exemplar fu scritto in siciliano.

6. Le edizioni

Sotto segue un elenco commentato delle edizioni usate nella mia tesi. Le edizioni sono elencate in ordine cronologico.

Girolamo Tiraboschi, *Dell'origine della poesia rimata, opera di Giammaria Barbieri modenese, pubblicata e con annotazioni illustrata*, Modena 1790 è un'edizione dell'opera del filologo Giovanni Maria Barbieri (1519-1574), *Arte del rimare*. Nei suoi lavori Barbieri trascrisse due canzoni e due stanze della scuola siciliana, probabilmente dal *Libro siciliano*. Le due canzoni trascritte sono *Pir meu cori allegrari* di Stefano Protonotaro e *S'eo trovasse Pietanza* di Re Enzo. L'opinione tradizionale è stata che tutte e due furono trascritte da Ls.

Adolfo Bartoli e Tommaso Casini, *Il canzoniere Palatino 418 della biblioteca Nazionale di Firenze*, Bologna 1881 è un'edizione critica del manoscritto Palatino 418. Le abbreviazioni nel manoscritto sono scritte con lettere in tondo nell'edizione.

Tommaso Casini (a cura di), *Il Canzoniere Laurenziano Rediano 9*, Bologna 1900 è un'edizione critica del manoscritto Laurenziano Rediano 9. Le abbreviazioni nel manoscritto sono scritte con lettere in tondo nell'edizione. L'abbreviazione di *m* o *n* è sempre scritto *n*, quindi troviamo forme come *fanmi* e *senpre* (*Amor mi fa sovente*, verso 29 e 38), invece di *fammi* e *sempre*. Ho trovato qualche errore (raramente), per esempio *cerina* per *ceruia* in *Ahi lasso, or è stagion de dolor tanto*, verso 54.

Francesco Egidi, Francesco et al. (a cura di), *Il libro de varie romanze volgare Cod. Vat. 3793*, Roma 1908 è un'edizione critica del manoscritto Vaticano 3793. Le abbreviazioni nel manoscritto sono scritte con lettere in corsivo nell'edizione. Ho trovato qualche errore (raramente), per esempio *guideo* per *giudeo* in *Assai mi placeria*, verso 60.

Vincenzo De Bartholomaeis, *Le carte di Giovanni Maria Barbieri nell'Archiginnasio di Bologna*, Cappelli, Bologna 1927 è la pubblicazione della minuta dell'opera di Barbieri.

Bruno Panvini, *La Scuola poetica siciliana, le canzoni dei rimatori nativi di Sicilia*, Olschki, Firenze 1955 è un'edizione critica con commenti, basata su tutti i manoscritti. Nel 1953 pubblicò Panvini "Studio sui manoscritti dell'antica lirica italiana", e le sue edizioni sono basate sui risultati della suo studio. Nelle edizioni ci sono anche stemmi dei manoscritti. L'edizione include ottanta poesie. Ho trovato qualche errore (raramente), per esempio nel

commento sul verso 40 in *Assai mi placeria*. Panvini scrive che il Laurenziano ha la forma *ligato*, ho controllato nel manoscritto, e la forma corretta è *legato*.

Gianfranco Contini (a cura di), *Poeti del Duecento*, Ricciardi, Milano 1960 è un'edizione immensa delle poesie italiane del Duecento, in due volumi. È un'edizione critica con commenti, basata su tutti i manoscritti. I poeti sono raggruppati in qualche «scuola». La scuola siciliana include quindici autori.

Bruno Panvini, *Le rime della Scuola siciliana*, vol. 1, Olschki, Firenze 1962 è un'edizione critica con commenti, basata su tutti i manoscritti.

Gianfranco Contini, *Letteratura italiana delle origini*, ristampa, Sansoni, Firenze 1971 è un'edizione critica con commenti. L'edizione include alcune poesie, tra le quali *Donne ch'avete intelletto d'amore*.

Roberto Antonelli, (a cura di), *La poesia del Duecento e Dante*, La Nuova Italia, Firenze 1974 è un'edizione critica con commenti.

Bruno Panvini, *Poeti italiani della corte di Federico II*, edizione riveduta e corretta, Liguori Editore, Napoli, 1994 è un'edizione critica con commenti, basata su tutti i manoscritti. L'edizione include ottanta poesie. Ho trovato qualche errore (raramente), per esempio *a ne* per *a me* in *Rosa fresca aulentissima*, verso 40, e *Amuri* per *Amori* in *Pir meu cori allegrari*, verso 49.

Stefano Carrai (a cura di), *Dante Alighieri Vita nova*, terza edizione, Rizzoli, Milano 2011 è un'edizione critica con commenti. *Vita nova* include *Donne ch'avete intelletto d'amore*.

La base per il mio studio della lingua nelle poesie scelte è i tre importanti canzonieri, il Vaticano, il Laurenziano e il Palatino. Inoltre ho usato i commenti filologici in tutte le edizioni menzionate sopra. I titoli delle poesie e il numero dei versi sono tratti dalle edizioni di Gianfranco Contini.

7. La lingua siciliana del medioevo

La fonte fondamentale per lo studio della lingua siciliana nel Duecento è la poesia della scuola siciliana. Ma non esiste un manoscritto siciliano del periodo, tutti sono perduti. Le poesie sono giunte a noi grazie a manoscritti toscani. I tre più importanti canzonieri furono scritti a cavallo fra il Duecento e il Trecento, e i copisti adattarono la lingua al toscano. Ma qualche rima probabilmente è conservata in veste siciliane nei lavori di Giovanni Maria Barbieri.

Nella sua *Storia della lingua italiana* (1960, pp. 130-137) Bruno Migliorini descrive il siciliano del Duecento basato sui testi della scuola siciliana. Lo stesso fa Claudio Marazzini in *La lingua italiana, profilo storico* (2002, pp. 195-201), e in *Breve storia della lingua italiana* (2004, pp. 65-69).

Studierò tratti siciliani in alcune poesie della stessa scuola. Per evitare una conclusione circolare, è necessario usare altre fonti per la lingua siciliana del medioevo.

Bruno Migliorini tratta anche il Trecento (1960, pp. 194-241) e il Quattrocento (1960, pp. 243-306). La sua descrizione dei due secoli però non include molte informazioni della lingua siciliana. Lo stesso vale per Claudio Marazzini (2002, pp. 213-255). Marazzini 2006 tratta per lo più problemi filologici.

Nel volume terzo di *Storia della lingua italiana* (1994), che tratta il problema delle origini e i volgari medievali, Enzo Mattesini ha un capitolo sulla lingua siciliana. Non scrive molto del Duecento, ma tratta il Trecento e il Quattrocento più dettagliato.

Durante il regno di Federico III (1296-1337) nasce una «cultura in volgare sostanziata di nuovi fermenti e distinta dal marchio della originalità» (Mattesini 1994, p. XX). L'ambiente cortigiano della città Messina svolse un ruolo importante per la nuova letteratura. (Mattesini, 1994, p. 409.) Mattesini basa la sua descrizione su testi trecenteschi e quattrocenteschi. I più importanti sono: *Conquista di Sichilia*, che Simone da Lentini nel 1358 tradusse dal *De rebus gestis* di Goffredo Malaterra. *Libru di li vitii et di li virtuti*, un'opera trecentesca appartenente al monastero palermitano di San Martino delle Scale. *Lamento di parte siciliana* è uno dei soli quattro componimenti poetici del Trecento. *Canto sull'eruzione etnea del 1408* è un poemetto dedicato alla regina Bianca di Sicilia, composto dal messinese Andria di Anfusu, giudice di Lentini e legato all'ambiente cortigiano. Le prime scritture documentarie appartengono al

periodo 1300-1350. Testi religiosi del Quattrocento sono *Lu munti di la santa oracioni* e *Libru di lu transitu et vita di misser sanctu Iheronimu*.

Mattesini basa la sua descrizione del siciliano medievale sui testi trecenteschi e quattrocenteschi. Ma i suoi risultati valgono probabilmente anche per il Duecento.

Nel 1875 Giuseppe Pitrè pubblicò *Grammatica Siciliana, un saggio completo del dialetto e delle parlate siciliane*. Pitrè nacque a Palermo nel 1841 e divenne medico di professione. Ma è noto come scrittore, lettore e antropologo, e studiò le tradizioni popolari siciliane. Nel 1995 uscì *Grammatica siciliana del dialetto e delle parlate*, di Giuseppe Pitrè e Christian F. Wentrup. Questa grammatica è utile anche per lo studio della lingua siciliana del medioevo.

Il glottologo e filologo tedesco Gerhard Rohlfs (1892-1986) studiò profondamente la storia della lingua italiana e dei suoi dialetti. Uscì negli anni 1949-1954 la sua *Grammatik der italienischen Sprache und ihre Mundarten*, in tre volumi. I volumi furono tradotti in italiano negli anni 1966-1969, col titolo *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Nelle sue opere ci sono molte informazioni sui dialetti meridionali, siciliano incluso.

Basato sui lavori menzionati sopra studierò i seguenti tratti siciliani nelle poesie scelte:

Grafia

ch può avere valore palatale: *fache*.

Per la laterale palatale *gl* si ha qualche volta *lgl*, *lgi*, o *li*: *folgli*, *filgiu*, *filia*.

Per la nasale palatale *gn* si ha qualche volta *ngn* o *ni*: *bisongnu*, *sonniu*.

Per l'affricata dentale si ha qualche volta *z*: *fazo*.

Fonetica

Manca il dittongamento di *e* ed *o*: *pedi*, *cori*.

i ed *e* lunghe latine danno tonica *i*: *vidi*, *taciri*.

u ed *o* lunghe latine danno tonica *u*: *ultra*, *cruci*, *hunuri*.

e ed *o* atone, particolarmente quelle finali, danno *i* ed *u*: *timiri*, *dintru*.

La *h* iniziale latina è conservata. Rohlfs (1970, p. 212) include la perdita della *h* iniziale nella sua fonetica.

I nessi *bl*, *cl*, *fl* e *pl* sono conservati.

Assimilazione *nd*>*nn*.

Morfologia

eu/eo nella prima persona singolare del pronome personale.

La desinenza nella prima persona singolare dell'imperfetto è *a*.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia*.

La forma *so* nella prima persona singolare del presente di *essere*.

Le forme *aju/agiu/aggio/ - ai - avi/ave* nel singolare del presente di *avere*. Secondo Rohlfs (1968, p. 272) anche l'antico toscano ha *aggio*.

Le forme *sacciu/saccio/ - sapi/sape* nella prima e nella terza persona del singolare del presente di *sapere*.

La forma *faci* nella terza persona singolare del presente di *fare*.

Le forme *viju/veggio* nella prima persona singolare del presente di *vedere*. Ma Rohlfs (1968, p. 258) scrive che *veggio* è forma toscana.

Troviamo molte parole galloromanze nella lingua siciliana del Duecento. “Per quelle francesi si può rimanere incerti se siano vocaboli entrati nell'uso siciliano (più o meno popolare) con i Normanni, ovvero se siano vocaboli genericamente culturali o specificamente letterari; invece per le parole provenzali la provenienza letteraria è pressoché certa. Non si dimentichi tuttavia, che molto spesso è difficile distinguere i francesismi dai provenzalismi.” (Migliorini, 1960, p. 136.)

8. Siciliano e sicilianismi

Treccani vocabolario definisce *sicilianismo* così: “Parola, locuzione, costruzione sintattica, o anche particolarità fonetica o morfologica, peculiare del dialetto siciliano, in quanto compaia in contesti non siciliani.” E continua: “Nella poesia delle origini, in seguito alla toscanizzazione dei testi dei poeti siciliani, numerosi sicilianismi entrarono stabilmente nella lingua poetica (per es., *aggio* per *ho*; l'imperfetto e il condizionale in *-ìa*, come *avìa* per *avéa*, *avrìa* per *avrèi*, ecc.).”

Claudio Marazzini scrive un pò dei siculo-toscani e degli stilnovisti nella sua *La lingua italiana, profilo storico* (2002, pp. 203-205).

Nella sua *Storia della lingua italiana* (1960, pp. 137-143) Bruno Migliorini ha un capitolo con il titolo “La lingua dei poeti toscani”. Secondo Migliorini non è gran differenza linguistica tra i cosiddetti “siculo-toscani” e i cosiddetti “poeti di transizione”. E molte delle peculiarità linguistiche dei siculo-toscani sono accolte e continuate nello stilnovo. Ci sono tanti sicilianismi nei testi, particolarmente nelle rime.

In siciliano *e* ed *o* atone, particolarmente quelle finali, danno *i* ed *u*. *e* ed *o* toniche danno spesso *i* ed *u*. Quindi il siciliano ha rime come *porti – forti*, *diri – abiri*, *ura – figura*, in italiano *porti – forte*, *dire – avere*, *ora – figura*. Nei manoscritti toscanizzati ci sono tanti esempi delle “rime siciliane” o “rime imperfette”, gli scribi non hanno corretto le forme siciliane nelle rime. Esempi nelle poesie studiate sono *sdegni – aligni* in *S'eo trovasse Pietanze* e *ora – mura* in *Ahi lasso, or è stagion de dolor tanto*.

Secondo Sanga (1999, p. 17) il Laurenziano è il manoscritto che il più corregge le rime siciliane, nel 36% dei casi. Il Palatino corregge il meno, nel 2% dei casi. Il Vaticano corregge nel 5% dei casi. E Sanga scrive del Palatino: “il più conservatore sia un codice di lusso dovuto a un copista ‘distratto e ignorante’, che quindi non aveva certo motivo e inclinazione per mettersi a correggere le rime”. Del Laurenziano Sanga scrive che è un canzoniere “fortemente ideologico, dovuta a un copista sicuramente non inerte”. Come abbiamo visto, ci sono parecchi copisti nel Laurenziano, e tutti sono probabilmente “non inerti”.

9. Siciliano e i sicilianismi nelle poesie scelte

9.1. Introduzione

In questa parte della tesi studierò il siciliano e i sicilianismi nelle quattordici poesie che ho scelto, basato sui tratti in capitolo 7. Se si trovano altre forme siciliane nei testi, saranno commentate. I tratti siciliani, di cui non ci sono esempi nei testi, non saranno menzionati. Se ci sono tratti toscani o settentrionali, saranno menzionati. Informazioni sui francesismi e sui provenzalismi sono trovate nelle edizioni, e qualche volta in Treccani.it. Eventuali latinismi sono menzionati.

9.2. Pir meu cori allegrari di Stefano Protonotaro

9.2.1. Introduzione

Pir meu cori allegrari è giunta in *Dell'origine della poesia rimata* di Giovanni Maria Barbieri (B1) e nelle carte di Barbieri (B2). La poesia non è conservata in altri manoscritti.

L'attribuzione è *Stefano Protonotaro* in B1 e B2. Le differenze tra B1 e B2 non sono importanti nel nostro contesto. La sola eccezione è *inananza* 35 in B1 e *inavanza* in B2, che probabilmente è un errore di scrittura, lo scriba ha erroneamente letto *u* (usato per *v*) come *n*.

Secondo le edizioni la poesia è una canzone di cinque stanze. Ognuna composta di dodici versi e un congedo di sei versi, con la struttura della sirima, al modo provenzale.

Nelle edizioni la poesia contiene 66 versi, ma in B1 e B2 sono conservati solo 65 versi, e ci sono undici versi nella seconda stanza. Manca verso 20, “preju e valenza e jujusu pariri”, che è necessario per lo schema della rima. Gli editori non commentano il verso mancante, e non ho trovato la fonte di questo verso. La mia tesi riferisce al numero dei versi in B1.

È possibile che gli editori hanno avuto accesso ad altri libri che le edizioni di Tiraboschi (1790), B1, e di De Bartholomaeis (1927), B2. Oltre al verso mancante ci sono alcune differenze che non sono commentate degli editori, p.e.: *cantau* per *cantar* 14, *avissi* per *havissi* 15, *tempu* per *tempo* 15, *fa* per *fu* 24, *nuritura* per *meritura* 26, *illa* per *illu* 26, *sirviri* per *serviri* 39. O gli editori implicitamente hanno fatto alcune correzioni, o hanno avuto accesso ad altri libri di B1 e di B2.

9.2.2. Il Barbieri

Grafia

ch non è frequente, e mai ha valore palatale: *chi* 38, 65, *Che* 45. Si usa spesso *k* davanti alle vocali anteriori: *Ki* 2, 24, *Ke* 58. Davanti alle vocali posteriori è scritto *c*: *cantari* 9, *culpu* 35, *Com'omu* 50, mai è scritto *k*.

Per l'affricata dentale si normalmente ha *c*: *taciri* 7, *dulci* 19, *displaciri* 42. Si ha il grafema *z* una volta, in *dulzuri* 22. Troviamo anche *ci* in *bellici* (per *bellezze*).

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *omu* 8, *bono* 27.

Qualche volta è scritto *i* per *e* tonica: *Pir* 1, 60, *taciri* 7, *vidi* 24, *Dintru* 29, *Ni* 61. Ma ci sono anche tanti esempi di *e*: *bellici* 20, *serviri* 39, *per* 61, *aver* 63.

Spesso è scritto *u* per *o* tonica: *multi* 2, *rasuni* 8, *mustrari* 9, *valuri* 11, *dulci* 19, *sulu* 38, *hunuri* 59. Ma ci sono anche esempi di *o*: *son* 18, *doluri* 46. Ci sono le seguenti grafie del sostantivo *amore*: *amuri* 3, 34, *amur* 52, 62, *amori* 44, 49.

e atona finale dà *i*: *amuri* 3, *sempri* 11, *vidiri* 31, *beni* 50. Le sole eccezioni sono *ferisse* 44 e *fere* (= *ferisce*) 45.

o atona finale normalmente dà *u*: *meu* 1, *usatu* 6, *eu* 22 *Multu* 25, *quistu* 43, *omu* 50, *amu* 64. Ci sono qualche eccezione: *ritorno* 4, *Homo* 15, *tempo* 15, *bono* 27, *guardando* 32, *quando* 41, 53, *eo* 57, *sufro* 57, *visto* 58.

La *h* iniziale latina è conservata in *Homo* 15, *Homu* 62, *havissi* 15, *hunuri* 59, ma è perduta in *omu* 8, 50, *a* 26, *o* 58.

I nessi *bl*, *cl* e *pl* sono conservati: *simblanza* 21, *speclu* 29, *Plui* 17, *placiri* 19, *displaciri* 42, *plu* 65.

Il nesso *nd* è conservato: *quandu* 8, *guardando* 32.

Morfologia

Troviamo la forma pronominale *eu* 22, 36, 40, 65, verso *eo* 57.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *ia*: *turneria* 6, *siria* 11, *diuiria* 16, *putia* 36, *crederia* 46, *purria* 48. Probabilmente la forma *sintiramu* 47 è la prima persona plurale del condizionale, secondo Contini (1960, p. 132) “condizionale del piuccheperfecto”.

La prima persona singolare del presente di *essere* è *son* 18.

In presente indicativo del verbo *avere* troviamo nella prima persona singolare *o* 58 e nella terza persona *a* 8, 26.

Per *gioi-* è scritto *ioi* 3, *Joi* 11, *iuiusamenti* 14. Si noti anche *longiamenti* 2. Notevole è la forma *rasuni* 8 per *ragione*.

La desinenza nella terza persona singolare del passato remoto è *au*: *acquistau* 62, una forma siciliana (Rohlf's 197, p. 316, Pitrè e Wentrup 1995, p. 77). Nel verso 14 si trova *cantar*, che è reso come *cantau* nelle edizioni. Dal contesto deve essere una forma del passato.

Una volta troviamo la forma *esti* 29, terza persona singolare presente indicativo del verbo *essere*. Secondo Rohlf's (1968, p. 271) questa forma appare nell'antico siciliano. Secondo Pitrè e Wentrup (1995, p. 73) la forma si trova in Alcamo.

Per l'aggettivo *altro* si ha *altra* 33, *autru* 54 e *altru* 65. Secondo Carmelo Scavuzzo (1982, p. 27) siciliano moderno ha *autru*. La forma *autro* si trova anche nel toscano (Rohlf's 1970, p. 342).

Provenzalismi sono *dunde* 19, *simblanza* 21, *illu miraturi* 23, *bonamenti* 49, *Ni (=o)* 61, *beninanza* 62.

Francesismi sono *ublia* 30 e *tutturi* 64.

Conclusione

Ci sono tanti tratti siciliani nel Barbieri

Manca il dittongamento di *o*.

Qualche volta *i* per *e* tonica.

Spesso *u* per *o* tonica.

e atona finale dà *i*.

o atona finale normalmente dà *i*.

La *h* iniziale latina è qualche volta conservata.

I nessi *bl*, *cl*, *pl* sono conservati.

La forma pronominale *eu/eo*.

La desinenza *ia* nel condizionale.

La desinenza *au* nel passato remoto.

La forma *esti* di *essere*.

Una volta *autru* per *altro*.

Tratti siciliani che mancano nel Barbieri:

ch non ha valore palatale

L'affricata dentale mai è scritta *z*.

Il nesso *nd* è conservato.

o e *a* in presente di *avere*.

In conclusione si può dire che *Pir meu cori allegrari* mostra il siciliano del Duecento, con qualche non importante eccezione.

9.3. Allegru cori plenu di Re Enzo

9.3.1. Introduzione

La poesia *Allegru cori plenu* è una sola stanza di sette versi, trasmessa nell'opera di Giovanni Maria Barbieri, B1, e nelle carte Barbieri, B2, e non in altri manoscritti. L'attribuzione è *Re Enzo*. Non ci sono importanti differenze dei due trascritti, uso B2.

9.3.2. Il Barbieri

ch mai ha valore palatale: *Ch'il* 5, *Ch'iu* 7.

Per la nasale palatale *gn* è scritto *ngn*: *survegnavi* 3.

Per l'affricata dentale si ha *c*: *placiri* 5.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o* in *core* 1, 7, ma troviamo *buon* 7.

È scritto *u* per *o* tonica in *muriri* 6.

e atona finale non si trova, *cori* 1, *placiri* 5, *muriri* 6, *talimenti* 6.

Troviamo in posizione finale normalmente *u*: *Alegru* 1, *plenu* 1, *eu* 3, *penu* 3, *iu* 7. Una volta è scritto *o*: *amo* 7.

Il nesso *pl* è conservato: *plenu* 1, *placiri* 5.

Morfologia

Troviamo le forme pronominali *eu* 3 ed *iu* 7.

9.3.3. *Conclusionone*

C'è qualche tratto siciliano nel Barbieri:

Per la nasale palatale *gn* è scritto *ngn*.

È scritto *u* per *o* tonica.

La vocale palatale atona è *i*.

La vocale posteriore atona normalmente è *u*.

Il nesso *pl* è conservato.

I tratti non siciliani nel Barbieri sono rari:

buon (per *bon*), *amo* (per *amu*), *iu* (per *eu*).

In conclusione si può dire che *Allegru cori plenu* mostra il siciliano del Duecento, con qualche non importante eccezione.

9.4. S'eo trovasse Pietanza di Re Enzo

9.4.1. *Introduzione*

La poesia *S'eo trovasse Pietanza* è giunta nella minuta dell'opera di Giovanni Maria Barbieri (B2), nel Vaticano (V), nel Laurenziano Rediano (L) e nel Palatino (P). L'attribuzione è Re Enzo in B2, L e P, *Ser nascimbene di Bologna* in V. È una canzone di cinque stanze, ogni con quattordici versi. Nel L e nel P mancano le ultime due stanze, dal verso 43.

Nella minuta (B2) Barbieri dice della *S'eo trovasse Pietanza*: “Ma perciò che la stampata si trova molto difettiva, sarà bene di stenderla qui tutta del modo ch'io l'ho trovata scritta” (De

Bartholomaeis 1927, p. 88). De Bartholomaeis crede che Barbieri l'ha trovata scritta nel *Libro siciliano*.

Probabilmente Barbieri trovò la poesia stampata in *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani in 10 Libri raccolte*, Firenze, Giunti, 1527 (Gt). Secondo Bruno Panvini 1953 (p. 93) *S'eo trovasse Pietanza* è trascritta da Gt, ma secondo Panvini 1962 (p. XXXIV) le prime tre stanze sono trascritte da Gt, e le ultime due da Ls.

Secondo l'opinione comune solo le ultime due stanze in B2, dal verso 43 al verso 70, sono conservate in lingua siciliana (vedi p. e. Antonelli 1974, p. 39). Ma Gianfranco Contini (1960 p. 157) sostiene che B2 conserva “una copia che dal v. 39 --- può dirsi insomma siciliana”.

9.4.2. Il Barbieri

Grafia

ch non è frequente, e mai ha valore palatale: *che* 24, *soperchia* 32, *chi* 66.

Per la laterale palatale *gl* si ha *gli*: *dogliosa* 26, 29, *vogli* 66, *cogli* 67 e una volta *i*: *meio* 37.

Per la nasale palatale *gn* e scritto *gn*: *accumpagna* 46, *lagna* 50, *aligni* 64.

Per l'affricata dentale si ha spesso *z*: *Merzé* 3, *fazo* 5, *faza* 63, *zo* 18, 52, *zascun* 32, *plaze* 68, *virazi* 69, e qualche volta *c* o *ci*: *mercede* 10, *Certo* 11, *mercé* 19, *merci* 64, *ciascun* 27.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *omo* 13, *Morir* 38, *Homo* 40, *cor* 11, 30, 50, *Core* 35, *cori* 53 (che rima con *muri* 52).

Qualche volta è scritto *i* per *e* tonica nelle due ultime stanze: *miu* 56, *virtuti* 57, *timanza* 60, *Pir* 69. Ma ci sono anche esempi di *e*: *meo* 44, *perduto* 50, *per* 56, 70, *servir* 69. Nelle tre prime stanze normalmente è scritto *e*: *crede* 11, *crudele* 14, *meo* 23. Eccezionalmente troviamo *i*: *vintura* 21, *Ni* 41, 42.

È scritto *u* per *o* tonica nelle due ultime stanze: *Sunu* 45, *duluri* 45, *accumpagna* 46, *Abundu* 48, *mumentu* 55. Nelle tre prime stanze è sempre scritto *o*: *Secondo* 18, *dogliosa* 26, *soperchia* 32.

e atona finale dà *i* nelle due ultime stanze: *duluri* 45, *cori* 53, *virtuti* 57, *giri* 62. La sola eccezione è *plaze* 68, che rima con *virazi* 69. Nelle tre prime stanze normalmente è scritto *e*: *mente* 6, *forte* 27, *Core* 35. Troviamo *i* due volte, in una rima: *peni* 40, *soveni* 41.

o atona finale dà *u* nelle due ultime stanze: *sunu* 45, *sagnatu* 53, *mumentu* 55, *ausu* 59, *ripausu* 63. Ci sono alcune eccezioni: *spirito meo* 44, *perduto* 50, *Rispundo* 54, *azo* 60, *prego* 61. Nelle tre prime stanze è sempre scritto *o*: *fazo* 5, *dico* 9, *Certo* 11, *meo* 23, *giorno* 27.

La *h* iniziale latina è conservata in *ho* 33 e *Homo* 40, ma è perduta in *umel* 8, *omo* 13 *azo* 60.

Il nesso *pl* normalmente è conservato: *Plui* 13, *Plena* 20, *plaze* 68, *Plu* 70. C'è un esempio di *pi*: *più* 27.

Il nesso *nd* è conservato: *Veggendo* 8, *Secondo* 18, *rispundu* 53.

Morfologia

Troviamo le forme pronominali *eo* 1, 12 ed *io* 28.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia*: *chieggeria* (da *chiedere*) 3 (1. pers.), *varria* 7 (1. pers.), *verria* 14, 16 (3. pers.).

La prima persona singolare del presente di *essere* è *sono* 12.

In presente indicativo del verbo *avere* troviamo nella prima persona *ho* 33 e *azo* 60, nella seconda persona *ài* 53, nella terza persona *avi* 57.

La prima persona singolare del presente di *sapere* è *so* 14.

Il verbo *vedere* ha queste forme: *Veggendo* 8, *veo* 23.

Rima siciliana è *sdegni-aligni* 60-64.

Per *i* tonica latina si ha *e* in *enfra* 6, 30.

z è scritto per *gi* in *zoi* 24, *gauzo* 41, *azo* 60. Troviamo anche *gi*: *giorno* 27, 33.

Dittongamento della *o* in *ausu* 59, che rima a *ripausu* 63, sono forme siciliane.

Secondo Panvini (1955, p. 281) *azo* 60 (Panvini legge *azu*) e *virazi* 69 sono settentrionalismi per *aju* e *viraci*.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *pò* (3. sing.) 39 e *pu* (2. sing.) 51. Secondo Panvini (1955, p. 281) la forma *pu* è un errore più che un ipersicilianismo.

Secondo Contini (1960, p. 158) la forma *quei* 43 non è siciliana, ma “certo settentrionale”.

Provenzalismi sono *pietanza* 1, *azagimento* 8, *deservo* 22, *gauzo* 41.

Francesismi sono *sagnatu* 53, *aligni* 64.

9.4.3. Il Vaticano

Grafia

ch non è frequente, e mai ha valore palatale: *che* 24, 66, *soverchia* 32.

Per la laterale palatale *gl* si ha *lgli*: *dolgliosa* 26, 29, *melglio* 37.

Per la nasale palatale *gn* e scritto *ngn*: *compangna* 46, *langna* 50, *alingni* 64.

Per l'affricata dentale si ha spesso *ci*: *faccio* 5, *faciaui* 63, *ciertto* 11, *cio* 18, *ciaschuno* 27, 32, *piacie* 68, *ueracie* 69. Troviamo anche *z*: *merze* 3, *merzede* 10, 19, 64, *zo* 52.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *omo* 13, 40, *core* 11, 30, 35, 50, 53 (che rima a *more* 52), *morire* 38.

È scritto *i* per *e* tonica solo in *mio* 11, 28, 30, 56, verso *e* in *meo* 4, 7, 8, 18, 23. Esempi con *e* sono: *crede* 11, *crudele* 14, *servir* 69.

Mai è scritto *u* per *o* tonica: *Secondo* 18, *sono* 45, *dolore* 45, *momento* 55.

e atona finale è conservata: *mente* 6, *forte* 27, *pene* 40, *dolore* 45, *core* 53.

o atona finale è conservata: *faccio* 5, *dico* 9, *ciertto* 11, *meo* 23, *giorno* 27, *sono* 45, *sangnato* 53, *momento* 55, *auso* 59, *riposo* 63.

La *h* iniziale latina è perduta: *umile* 8, *omo* 13, 40 e nelle forme di *avere*.

Il nesso *pl* diventa *pi*: *piu* 13, 27, *piena* 20, *piacie* 68.

Il nesso *nd* è conservato: *uegiendo* 8, *secondo* 18, *rispondo* 53.

Morfologia

Troviamo le forme pronominali *eo* 1 ed *io* 12, 28.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia*: *chederia* 3 (1. pers.), *uaria* 7 (1. pers.), *ueria* 14 (3. pers), *seria* 16 (3. pers.).

La prima persona singolare del presente di *essere* è *sono* 12.

In presente indicativo del verbo *avere* troviamo nella prima persona *o* 33 e *agio* 60, nella seconda persona *a* 53, nella terza persona *aue* 57.

La prima persona singolare del presente di *sapere* è *so* 14

Il verbo *vedere* ha queste forme: *uegiendo* 8, *uegio* 23 (De Bartholomaeis riproduce la forma erroneamente come *veio*).

Per *gi* si ha *gi*: *gioia* 24, 67, *giorno* 27, 33, *gaugio* 41, *agio* 60. Troviamo anche *alezamento* 4.

Rime siciliane sono *auso* – *riposo* 58, 62, *sdingni-alingni* 60-64.

Per *i* tonica latina si ha *e* in *enfra* 6.

Dittongamento della *o* in *auso* 59, una forma siciliana.

Troviamo una volta la terza persona singolare dell'imperfetto *fare*: *faciaui* 63 (De Bartholomaeis riproduce la forma erroneamente come *facia*). B2 ha il presente, *faza*.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *po* (3. sing.) 39 e *puoi* (2. sing.) 51.

Per *quei* 43 nella minuta di Barbieri (B2) il Vaticano ha *quelli*.

diuisa 44, Contini s. 139: “3. singolare per la plurale, com'è frequente nel Nord”

Secondo Panvini (1955, p. 279) la forma *ca* 22 è siciliano. Il Laurenziano ha *che* e il Palatino ha *keo*.

Provenzalismi sono *pietanza* 1, *alezamento* 4, *agiechimento* 8, *diseruo* 22, *gaugio* 41.

Francesismi sono *sagnato* 53, *alingni* 64.

9.4.4. Il Laurenziano

Grafia

ch non è frequente, e mai ha valore palatale: *che* 24, 42, *souerchia* 32.

Per la laterale palatale *gl* si ha *gli*: *doglioza* 29, *meglio* 37 o *gl*: *dogloza* 26.

Per l'affricata dentale si ha *c*: *mercede* 10, 19, *certo* 11; *ci*: *cio* 18, *ciascun* 27, 32, e una volta *s*: *mersede* 3. Mai troviamo *z* per l'affricata dentale.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *omo* 13, 40, *cor* 11, 35, *core* 30, *morir* 38.

Mai è scritto *i* per *e* tonica: *crede* 11, *crudele* 14.

Mai è scritto *u* per *o* tonica: *sono* 12, *segondo* 18.

e atona finale è conservata: *mente* 6, *forte* 27, *pene* 40.

o atona finale è conservata: *dico* 9, *certo* 11, *meo* 23, *giorno* 27.

La *h* iniziale latina è perduta: *umil* 8, *omo* 13, 40, *o* 33.

Il nesso *pl* diventa *pi*: *piu* 13, 27, *piena* 20.

Il nesso *nd* è conservato: *uedendo* 8, *segondo* 18.

Morfologia

Troviamo la forma pronominale *eo* 1, 28.

Troviamo la prima persona dell'imperfetto una volta: *farea* 5. B2 e V hanno il presente, *fazo* e *faccio*, P ha l'imperfetto *faria*.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ea*: *chierrea* 3 (1. pers.), *uarrea* 7 (1. pers.), *uerrea* 14 (3. pers.), *serea* 16 (3. pers.).

La prima persona singolare del presente di *essere* è *sono* 12.

In presente indicativo del verbo *avere* troviamo nella prima persona *o* 33.

La prima persona singolare del presente di *sapere* è *so* 14.

Il verbo *vedere* ha queste forme: *uedendo* 8, *ueio* 23.

Per *gi* si ha *gi*: *alleggiamento* 4, *gioi* 24, *giorno* 27, 33, *gaugio* 41.

Per *i* tonica latina si ha *i* in *infra* 6, cfr. *enfra* 30.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *puoi* 39. Panvini (1955, p. 179) riproduce la forma erroneamente come *puo*.

Provenzalismi sono *pietansa* 1, *alleggiamento* 4, *gecchimento* 8, *diseruo* 22, *gaugio* 41.

9.4.5. Il Palatino

Grafia

Troviamo *ch* solo una volta: *Eccho* 29. Altrimenti è usato *k*: *ke* 24, *soperkia* 32.

Per la laterale palatale *gl* si ha *gl*: *doglosa* 26, 29, *meglo* 37.

Per l'affricata dentale si ha *ci* in *cio* 18, *ciascun* 27, *ciascuno* 32 e *c* in *certo* 11. Qualche volta si ha *ç*: *merçe* 3, 19, *merçede* 10. È usata anche *ç* per *z*: *pietança* 1, *acordança* 5, *ançi* 25. Mai troviamo il grafema *z*.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *omo* 13, 40, *cor* 11, 30, *core* 35, *morir* 38.

Mai è scritto *i* per *e* tonica: *crede* 11, *crudele* 14.

Mai è scritto *u* per *o* tonica: *sono* 12, *secondo* 18.

e atona finale è conservata: *mente* 6, *forte* 27, *pene* 40.

o atona finale è conservata: *dicio* 9, *certo* 11, *meo* 23, *giorno* 27.

La *h* iniziale latina è conservata in *humile* 8 e *homo* 40, ma è perduta in *omo* 13 e *o* 33.

Il nesso *pl* diventa *pi*: *piu* 13, 27, *piena* 20.

Il nesso *nd* è conservato: *uedendo* 8, *secondo* 18.

Morfologia

Troviamo la forma pronominale *eo* 1, 12, 28.

Troviamo la prima persona dell'imperfetto una volta: *faria* 5. B2 e V hanno il presente, *fazo* e *faccio*, L ha l'imperfetto *farea*.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia*: *kereria* 3 (1. pers.), *uarria* 7 (1. pers.), *uerria* 14, 16 (3. pers.).

La prima persona singolare del presente di *essere* è *sono* 12.

In presente indicativo del verbo *avere* troviamo nella prima persona *o* 33.

La prima persona singolare del presente di *sapere* è *so* 14.

Il verbo *vedere* ha queste forme: *uedendo* 8, *uio* 23.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *poria* 39 nella prima persona singolare.

Per *gi* si ha *gi*: *allegiamento* 4, *gio* 24, 41, *giorno* 27, 33. Il provenzalismo *gaugio/gauzo* (41) nei altri manoscritti non si trova in P.

Per *i* tonica latina si ha *i* in *infra* 6, cfr. *enfra* 30.

Nella prima persona singolare presente indicativo si ha *dicio* 9. Gli altri manoscritti hanno *dico*.

Provenzalismi sono *pietança* 1, *allegiamento* 4, *agekimento* 8, *di seruo* 22, *gio* 41.

9.4.6. Conclusione

Ci sono tanti tratti siciliani nelle ultime due stanze del B2:

Per la laterale palatale *gl* si ha *gli*.

Per l'affricata dentale si ha spesso *z*.

Manca il dittongamento di *o*.

Qualche volta è scritto *i* per *e* tonica, ma ci sono anche esempi di *e*.

È scritto *u* per *o* tonica.

e atona finale dà *i* (con un'eccezione).

o atona finale dà normalmente *u*, ma ci sono alcune eccezioni.

Le forme verbali *azo*, *àì*, *avi*. Ma secondo Panvini (1955, p. 281) *azo* è settentrionalismo per *aju*.

Secondo Panvini (1955, p. 281) *azo* 60 (Panvini legge *azu*) e *virazi* 69 sono settentrionalismi per *aju* e *viraci*.

Secondo Contini (1960, p. 158) la forma *quei* è settentrionale. Il Vaticano ha *quelli*, il Laurenziano e il Palatino no hanno questa stanza.

Non ci sono esempi della desinenza nella prima persona singolare del condizionale.

C'è qualche tratto siciliano nelle prime tre stanze della B2:

Per la laterale palatale *gl* si ha *gli*.

Per l'affricata dentale si ha spesso *z*.

Manca il dittongamento di *o*.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia*.

Le forme verbali *Veggendo*, *veo*.

Importanti tratti siciliani mancano nelle prime tre stanze del B2:

Normalmente è scritto *e* per *e* tonica, ma ci sono anche esempi di *i*.

Mai è scritto *u* per *o* tonica.

e atona finale dà *e* (con due eccezioni, nei versi 40 e 41).

o atona finale dà sempre *o*.

Nel presente di *avere* si ha *ho*.

C'è qualche tratto siciliano nel Vaticano, sia nelle prime tre stanze che nelle ultime due:

Per la laterale palatale *gl* si ha *lgli*.

Per la nasale palatale *gn* è scritto *ngn*.

Per l'affricata dentale si ha qualche volta *z*.

Manca il dittongamento di *o*.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia*.

Le forme verbali *uegiendo, uegio*.

Le forme di *avere*: *agio, a, aue*.

Importanti tratti siciliani mancano nel Vaticano:

Normalmente è scritto *e* per *e*, ma ci sono anche esempi di *i*.

Mai è scritto *u* per *o* tonica.

e atona finale mai dà *i*.

o atona finale mai dà *u*.

C'è qualche tratto siciliano nel Laurenziano:

Per la laterale palatale *gl* si ha *gli*.

Manca il dittongamento di *o*.

La desinenza nella prima persona singolare dell'imperfetto e nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ea*.

Importanti tratti siciliani mancano nel Laurenziano:

Mai *z* per l'affricata dentale.

Normalmente è scritto *e* per *e*, ma ci sono anche esempi di *i*.

Mai è scritto *u* per *o* tonica.

e atona finale mai dà *i*.

o atona finale mai dà *u*.

La forma verbale *uedendo*.

C'è qualche tratto siciliano nel Palatino:

Manca il dittongamento di *o*.

La desinenza nella prima persona singolare dell'imperfetto e nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia*.

Importanti tratti siciliani mancano nel Palatino:

Per la laterale palatale *gl* si ha *gl*.

Mai *z* per l'affricata dentale.

Normalmente è scritto *e* per *e*, ma ci sono anche esempi di *i*.

Mai è scritto *u* per *o* tonica.

e atona finale mai dà *i*.

o atona finale mai dà *u*.

La forma verbale *uedendo*.

Conclusione

Le due ultime stanze (la quarta e la quinta) della B2 mostra il siciliano vero, mentre le prime tre stanze mancano importanti tratti siciliani. I versi 40 e 41 della terza stanza hanno *i* per *e* atona finale, i versi 1-39 non hanno esempi di *i*. I versi 41 e 42 hanno *ni*, non *ne*, negli altri versi delle prime tre stanze c'è solo un esempio di *i* per *e* tonica. Gianfranco Contini (1960 p. 157) sostiene che la parte in siciliano comincia con il verso 39. B2 conserva “una copia che dal v. 39 --- può dirsi insomma siciliana”. Come menzionato prima, l'opinione comune è che solo le ultime due stanze sono conservate in lingua siciliana. Gli esempi sopra indicano che anche gli ultimi versi della terza stanza sono siciliani.

È difficile spiegare il cambiamento linguistico tra le due parti. Dobbiamo anche ricordare che L e P mancano le ultime due stanze. Forse sono usati due exemplar. Né Bartholomaeis 1927 né Panvini 1953 menziona un cambiamento d'exemplar. Ma Panvini 1962 (p. XXXIV) scrive così: “forse perché il Barbieri si accorse che la canzone da lui copiata si presentava in due lingue diverse: quella a fondo toscano di Gt per le prime tre stanze, e quella siciliana di Ls per le str. IV e V”.

I tre manoscritti medievali mancano i più importanti tratti siciliani: *u* per *o* tonica latina e *i* per *e* atona finale. Tutti i manoscritti mancano il dittongamento di *o*, e hanno condizionale che termina a *ia* o *ea*. Il Vaticano è il più siciliano dei manoscritto, e il Palatino è il meno siciliano.

9.5. Gioiosamente canto di Guido delle Colonne

9.5.1. Introduzione

La poesia *Gioiosamente canto* è giunta nel Vaticano (V), nel Laurenziano (L) e nel Palatino (P). Quattro versi della prima stanza sono trascritte nell'opera di Giovanni Maria Barbieri, B1, e la prima stanza, di dodici versi, è giunta nelle carte Barbieri, B2. Le differenze tra B1 e B2 non sono importanti (solo *gio-* in B1 e *zo-* in B2), uso B2. L'attribuzione è *Matteo da Messina* in B1, *Guido de le Colonne* in B2, *giudicie guido dele colonne dimesina* in V, *giudici Guido delecolonne* in L e *Maçeo di riccoda messina* in P. La poesia è una canzone di cinque stanze, ognuna composta di dodici versi. Nel Palatino sono trascritte solo tre stanze, mancano stanza 3 e stanza 5. L'ordine delle stanze in P è: 1, 4, 2. Secondo Panvini (1955, p. 234) V e P furono trascritti dallo stesso exemplar.

9.5.2. Il Barbieri

Grafia

ch non si trova. È scritto *k* una volta: *Ke* 8.

Per la laterale palatale *gl* si ha *i*: *travaiai* 5.

Per l'affricata dentale si ha *c*: *cento* 12.

Per *gi-* davanti a *o* è sempre scritto *z-*, sei volte: *Zoiosamente* 1, *azo* 6, *zorno* 12. Si trova *z* anche in *allegranza* 2, 10, *amanza* 3.

Fonetica

Manca il dittongamento di *e*: *veni* 10, *vene* 12.

È scritto *o* per *o* tonica: *torna* 9.

e atona finale è conservata: *vene* 12.

o atona finale è conservata: *canto* 1, *complimento* 8.

La *h* iniziale latina è perduta: *azo* 6, *az'a* 7.

Il nesso *pl* è conservato: *plui* 12.

Morfologia

Troviamo la forme pronominale *eo* 5, 11.

In presente indicativo di *avere* troviamo nella prima persona singolare *azo* 6, e nella terza persona *az'a* 7. Secondo Panvini (1955, p. 281) *azo* è settentrionalismo per *aju*.

Francesismo è *mal talento* 9 (= irritazione).

9.5.3. Il Vaticano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *che* 8, *enchino* 60. Troviamo *k* una volta: *Kome* 25.

Per la laterale palatale *gl* si ha *lgli*: *traualgliai* 5.

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn*: *-ongn-* 21, 22, 48, *sengnore* 24.

Per l'affricata dentale si ha *ci*: *ciento* 12, *luciente* 15, *ciertamente* 31.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *core* 27.

Manca normalmente il dittongamento di *e*: *uene* 8, *tene* 57. Ma si noti *uiene* 10.

Normalmente è scritto *e* per *e* tonica: *sete* 22, *fredore* 56. Ma si noti *mino* 59, che non è forma siciliana.

È scritto *o* per *o* tonica: *boca* 16, *fontana* 25, *Cosi* 57. Ma si noti *ubriare* 55.

e atona finale è conservata: *vale* 12, *cantare* 34, *lastate* 53.

o atona finale è conservata: *canto* 1, *mio* 27, *gioco* 59.

La *h* iniziale latina è perduta: *agio* 6, *a* 50, due forme del verbo *avere*.

Il nesso *pl* e *fl* sono diventati *pi* e *fi*: *piu* 12, *piena* 25, *fiore* 54.

Il nesso *nd* è conservato: *Rende* 17, *donde* 43, *quando* 54.

Morfologia

Troviamo le forme pronominali *eo* 5, 53 ed *io* 11, 23.

Nell'imperfetto indicativo si trova *-a*, (una volta): *staua* (1. singolare) 47.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia, poria* (1.) 55, *saria* (3.) 46.

La forma della prima persona singolare presente indicativo di *essere* è *sono* 23, 33.

In presente indicativo di *avere* troviamo nella prima persona singolare *agio* 6, e nella terza persona *a* 19, 22, 32, 50, 52 e *agia* 7.

La forma della terza persona singolare presente indicativo di *fare* è *fa* 18.

Rime siciliane sono *aulitosa - usa* 16 – 20, *mino – enchino* 59 – 60.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *posso* (1. sing.) 34.

Per *gi* si ha *gioia* 4, *giorno* 12.

Secondo Rohlfs (1968, p. 258) la forma *degio* (di *dovere*) 37, 41 è toscana.

Secondo Rohlfs (1968, p. 699) il Settentrione ha il genere femminile del nome *fiore*. Secondo Migliorini (1960, p. 159) il genere è femminile per influenza provenzale. Nel Vaticano si ha *la fiore* 54.

Provenzalismi sono *fino* 23 (= *fedele*), *otrapassante* 36.

Per *uccello* troviamo *ausgiello* 33. Rohlfs (1970, p. 290) scrive che *augello* “è preso dal provenzale (*auzel*)”, e *usel* si trova nel Settentrione (Rohlfs 1970, p.168).

Francesismi sono *mal talento* 9 (= *irritazione*), *ubriare* 55 (= *obliare*), *bieltate* 49 (Rohlfs 170, p. 109).

9.5.4. Il Laurenziano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *che* 8, *enchino* 60.

Per la laterale palatale *gl* si ha *lli: traualliai* 5.

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn: -ongn-* 21, 22, 48, *singnore* 24.

Per l'affricata dentale si ha *ci: cento* 12, *lucente* 15, *certamente* 31.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *core* 27.

Manca il dittongamento di *o*: *uene* 8, *tene* 57. Ma si noti *viene* 10.

È scritto *e* per *e* tonica: *sete* 22, *fredore* 56. Ma si noti *ubriare* 55.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *bocca* 16, *fontana* 25, *Cosi* 57.

e atona finale è conservata: *vale* 12, *cantare* 34, *lastate* 53.

o atona finale è conservata: *canto* 1, *meo* 27, *gioco* 59.

La *h* iniziale latina è perduta: *agio* 6, *a* 50.

Il nesso *pl* e *fl* sono diventati *pi* e *fi*: *piu* 12, *piena* 25, *fiore* 54.

Il nesso *nd* è conservato: *rende* 17, *donde* 43, *quando* 54.

Morfologia

Troviamo le forme pronominali *eo* 5, 53 ed *io* 1, 23.

Nell'imperfetto indicativo si trova *-a*, (una volta): *staua* (1. sing.) 47.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia*, *poria* (1.) 55, *saria* (3.) 46.

La forma della prima persona singolare presente indicativo di *essere* è *sono* 23, 33.

In presente indicativo di *avere* troviamo nella prima persona singolare *agio* 6, e nella terza persona *a* 19, 22, 32, 50, 52 e *agia* 7.

La forma della terza persona singolare presente indicativo di *fare* è *fa* 18.

Rime siciliane sono *aulitosa - usa* 16 – 20, *meno - enchino* 59 – 60.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *posso* (1. sing.) 34.

Per *gi* si ha *gi*: *gioia* 4, *giorno* 12.

La forma *como* 60 (verso [*c*]ome 25) è siciliano.

Secondo Rohlfs (1968, p. 258) la forma *degio* (di *dovere*) 37, 41 è toscana. Secondo Migliorini (1960, p. 159) è una forma dovuta ai Siciliani.

Secondo Rohlfs (1968, p. 699) il Settentrione ha il genere femminile del nome *fiore*. Secondo Migliorini (1960, p. 159) il genere è femminile per influenza provenzale. Nel Vaticano si ha *la fiore* 54.

Per *uccello* troviamo *augello* 33. Rohlfs (1970, p. 290) scrive che *augello* “è preso dal provenzale (*auzel*)”, e *usel* si trova nel Settentrione (Rohlfs 1970, p.168).

Provenzalismi sono *fino* 23 (= *fedele*), *otrapassae* 36.

Francesismi sono *male talento* 9 (= *irritazione*), *ubriare* 55 (= *obliare*), *beltate* 49 (Rohlfs 170, p. 109)

Latinismi sono *tucto* 9, *tucta* 26, 45, *facto* 50, 52, *et* 59

9.5.5. Il Palatino

Grafia

Per l'occlusiva velare sorda non si usa *ch*, troviamo *k* davanti a *e*: *ke* 2, *perke* 43.

Per la laterale palatale *gl* si ha *gli*: *traualliai* 5.

Per la nasale palatale *gn* si ha *gn*: *-ogn-* 21, *signore* 24. Si noti *onunqua* 22

Per l'affricata dentale si ha *c* o *ci*: *cento* 12, *lucente* 15, *ciera* 14.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *cor* 43.

Manca il dittongamento di *e*: *uene* 8, *uen* 10.

Sempre è scritto *e* per *e* tonica: *sete* 10.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *bocca* 16, *fontana* 25, *Cosi* 57.

e atona finale è conservata: *uene* 8, *lucente* 15, *allegrare* 37.

o atona finale è conservata: *canto* 1, *cotanto* 5, *deggio* 37.

La *h* iniziale latina è perduta: *agio* 6, *a* 22.

Il nesso *pl* e *fl* sono diventati *pi* e *fi*: *piu* 12, *fiore* 13.

Il nesso *nd* è conservato: *quand-* 10, *rende* 17.

Morfologia

Troviamo la forma pronominale *eo* 1, 5, 11, 23, 47.

La desinenza nella terza persona singolare del condizionale è *ia*, *parria* 46.

La forma della prima persona singolare presente indicativo di *essere* è *son* 23, 33.

In presente indicativo di *avere* troviamo nella prima persona singolare *agio* 6, e nella terza persona *a* 19, 22 e *aia* 7.

La forma della terza persona singolare presente indicativo di *fare* è *fa* 18.

Rima siciliana è *aulitosa - usa* 16 – 20.

Per *gi* si ha *gi*: *gioi* 4, *giorno* 12.

Si ha *nç* per *nz*: *allegrança* 2, *sença* 46.

Secondo Rohlfs (1968, p. 258) la forma *deg(g)io* (di *dovere*) 37, 41 è toscana. Secondo Migliorini (1960, p. 159) è una forma dovuta ai Siciliani.

Provenzalismo è *fino* 23 (= *fedele*).

Francesismo è *mal talento* 9 (= *irritazione*), *ubriare* 55 (= *obliare*).

Latinismi sono *tucta* 45, *tucte* 48.

9.5.6. *Conclusion*e

C'è qualche tratto siciliano nel Barbieri:

Il nesso *pl* è conservato.

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

La forme pronominale *eo*.

Le forme *azo* e *az'a* di *avere* può essere settentrionalismo.

C'è qualche tratto siciliano nel Vaticano:

Per la laterale palatale si ha *lgi*.

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn*.

Manca il dittongamento di *e* (con un'eccezione) ed *o*.

La desinenza nella prima persone singolare imperfetto indicativo è *a*.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia*.

Le forme *agio* e *agia* di *avere*.

C'è qualche rima siciliana.

C'è qualche tratto siciliano nel Laurenziano:

Per la laterale palatale si ha *lli*.

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn*.

Manca il dittongamento di *e* (con un'eccezione) ed *o*.

La desinenza nella prima persone singolare imperfetto indicativo è *a*.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia*.

Le forme *agio* e *agia* di *avere*.

C'è qualche rima siciliana.

C'è qualche tratto siciliano nel Palatino:

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

La forma pronominale *eo*.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia* o *ea*.

La forma *agio* di *avere*.

C'è qualche rima siciliana.

Importanti tratti siciliani mancano in tutti manoscritti (incluso il Barbieri):

Mai è scritto *i* per *e* tonica (eccetto le rime siciliane).

Mai è scritto *u* per *o* tonica.

e atona finale mai dà *i*.

o atona finale mai dà *u*.

In conclusione si può dire che *Gioiosamente canto* non mostra il siciliano del Duecento, con qualche non importante eccezione. Né si può dire che la prima stanza nel *Barbiere* sono siciliani. I tratti siciliani sono pochi nel *Palatino*. C'è qualche latinismo nel *Laurenziano* e nel *Palatino*.

9.6. Assai cretti celare di Stefano Protonotaro

9.6.1. Introduzione

La poesia *Assai cretti celare* è giunta nel Vaticano (V) e nel Laurenziano Rediano (L). L'attribuzione è *sser istefano dipronto notaio dimesina* in V e *messer piero deleuigne* in L. È una canzone di cinque stanze, ogni con quattordici versi.

9.6.2. Il Vaticano

Grafia

ch non è frequente, e mai ha valore palatale: *che* 2, *perche* 7, *chi* 20, *chiamare* 27. Si noti *ch* in *chui* (= *cui*) 22 e 27.

Per la laterale palatale *gl* si ha *lgli*: *uolglia* 16, *cominzalglia* 55, *battalglia* 56

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn*: *sengnore* 13, *insengnamento* 47.

Per l'affricata dentale si normalmente ha *ci*: *cielare* 1, *taciere* 3, *Dolcie* 29, *nociente* 30, *piacieria* 69. Si ha il grafema *z* quattro volte, in *merze* 27, *merzede* 70, *zo* 28, *dolzamente* 31.

Fonetica

Manca normalmente il dittongamento di *o*: *ommo* 9, *core* 18. Ma c'è un esempio del dittongo: *nuouo* 63.

Manca il dittongamento di *e*: *conuene* 2, *leuemente* 11.

Sempre è scritto *e* per *e* tonica: *pesanza* 33, *credo* 53.

Normalmente è scritto *o* per *o* tonica: *ombra* 22, *cosi* 25, *Dolcie* 29, *solo* 70. Ma si noti *ublio* 28 e *ublianza* 29.

e atona finale è conservata: *taciere* 3, *prende* 23, *parte* 42.

o atona finale è conservata: *troppo* 3, *ommo* 9, *uiuio* 31.

La *h* iniziale latina è perduta: *ommo* 9, 13 e in *agio* 51.

Il nesso *pl* è diventato *pi*: *piu* 26, *piango* 37, *pianto* 43, *piacieria* 69. Il nesso *cl* è diventato *chi*: *chiamare* 27.

Il nesso *nd* è conservato: *quando* 17, *prende* 23.

Morfologia

Troviamo le forme pronominali *io* 14, 33, 36 ed *eo* 31.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia*: *uoria* 58 (1. pers.), *muterria* 64 (1. pers.), *piacieria* 69 (3. pers.), *saria* 70 (3. pers.).

La prima persona singolare presente di *essere* è *sono* 15, 27, 34, 56.

In presente indicativo del verbo *avere* troviamo nella prima persona singolare *agio* 51.

La prima persona singolare presente di *vedere* è *ueo* 28.

Nella prima persona singolare del passato remoto troviamo *credetti* 1, ed il Laurenziano ha la stessa forma. Le edizioni usano la forma *cretti*, che si trova in altri manoscritti. Panvini 1962 (p. 414) dice: “L’emendamento è felice non solo perché ridà al verso la giusta misura, ma anche perché *cretti* è vicinissimo alla forma siciliana *critti*”.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *puo* (3. sing.) 6.

Rime siciliane sono *dire-taciere-adiuenre-temere* 2-3-6-7, *adiuenisse-consentisse-ardesse-surgiesse* 58-59-62-63.

Per *gi* si ha *gi*: *stagione* 4, *magiore* 24. Si noti anche *casgione* 8, *surgiesse* 63.

Siciliane sono le forme *creo* 17, 56 (= *credo*) e *nente* 35 (= *niente*).

Provenzalismi sono *arditanza* 18, *dottanza* 22.

Francesismi sono *manta stagione* 4 (= *spesso*), *casgione* 8, *ublio* 28, *ublianza* 29, *cominzalglia* 55.

9.6.3. Il Laurenziano

Grafia

ch non è frequente, e mai ha valore palatale: *che* 2, *perche* 7, *chi* 20, *chiamare* 27. Si noti *ch* in *chui* 22, verso *c* in *cui* 27.

Per la laterale palatale *gl* si ha *lli* o *lgli*: *uollia* 16, *comi[n]zallia* 55, *battalglia* 56

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn*: *sengnore* 13, *insengnamento* 47.

Per l'affricata dentale si normalmente ha *ci*: *cielare* 1, *taciere* 3, *Dolcie* 29, *nociente* 30,

Per l'affricata dentale si ha *c* o *ci*: *celare* 1, *tacere* 3, *piaceria* 69, *dolcie* 29, *nociente* 30. Si ha il grafema *z* tre volte, in *merze* 27, *merzede* 70, *dolzamente* 31. Si noti *cio* in verso 28, dove il Vaticano ha *zo*.

Fonetica

Manca normalmente il dittongamento di *o*: *omo* 9, *core* 18. Ma c'è un esempio del dittongo: *nuouo* 63.

Manca il dittongamento di *e*: *conuen* 2, *leuemente* 11.

Sempre è scritto *e* per *e* tonica: *pesanza* 33, *credo* 53.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *cosi* 25, *dolcie* 29, *solo* 70

e atona finale è conservata: *tacere* 3, *prende* 23, *parte* 42.

o atona finale è conservata: *troppo* 3, *omo* 9, *uiuo* 31.

La *h* iniziale latina è perduta: *omo* 9, 13, *agio* 51.

Il nesso *pl* è diventato *pi*: *piu* 26, *piango* 37, *pianto* 43, *piaceria* 69. Il nesso *cl* è diventato *chi*: *chiamare* 27.

Il nesso *nd* è conservato: *quando* 17, *prende* 23.

Morfologia

Troviamo le forme pronominali *io* 14, 33, 36 ed *eo* 31.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *ia*: *vorria* 58, *muterria* 64, *piaceria* 69, *saria* 70.

La prima persona singolare presente di *essere* è *sono* 15, 27, 34, 56.

In presente indicativo del verbo *avere* troviamo nella prima persona singolare *agio* 51.

La prima persona singolare presente di *vedere* e *ueo* 28.

Nella prima persona singolare del passato remoto troviamo *credetti* 1, vedi sotto il Vaticano.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *puo* (3. sing.) 6.

Rime siciliane sono *dire-tacere-adiuenire-temere* 2-3-6-7, *adiuenisse-consentisse-ardesse-surgesse* 58-59-62-63.

Per *gi* si ha *gi*: *stagione* 4, *cagione* 8, *magiore* 24. Si noti anche *surgiesse* 63.

Si noti le forme siciliane *creo* 17, 56 (= *credo*) e *nente* 35 (= *niente*).

Provenzalismi sono *arditanza* 18, *dottanza* 22.

Francesismi sono *mantastagione* 4 (= *spesso*), *cagione* 8, *oblio* 28, *oblianza* 29, *comi[n]zallia* 55.

9.6.4. *Conclusionone*

C'è qualche tratto siciliano sia nel Vaticano che nel Laurenziano:

Per la laterale palatale *gl* si ha *lgli* o *lli*.

Per la nasale palatale *gn* è scritto *ngn*.

Per l'affricata dentale si ha qualche volta *z*.

Manca normalmente il dittongamento di *e* ed *o* (l'unica eccezione è *nuouo*).

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia*.

La forma verbale *ueo*.

La forma *agio* di *avere*.

C'è qualche rima siciliana.

Importanti tratti siciliani mancano sia nel Vaticano che nel Laurenziano:

Mai è scritto *i* per *e* tonica.

Non è scritto *u* per *o* tonica (le uniche eccezioni sono *ublio* e *ublianza*).

e atona finale mai dà *i*.

o atona finale mai dà *u*.

In conclusione si può dire che *Assai cretti celare* non mostra il siciliano del Duecento, con qualche eccezione. Per quanto riguarda tratti siciliani, è nessuna differenza significativa tra il Vaticano e il Laurenziano.

9.7. Assai mi placeria di Stefano Protonotaro

9.7.1. Introduzione

La poesia *Assai mi placeria* è giunta nel Vaticano (V) e nel Laurenziano (L). L'attribuzione è anonima in V e *Istefano dimessina* in L. È una canzone di cinque stanze, ogni con tredici versi.

9.7.2. Il Vaticano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *chi* 5, *che* 11, è si trova anche davanti a vocale palatale: *chura* 39.

Per la laterale palatale *gl* si ha *gl*, *gli* 41, 44, e *lgl*, *quelgli* 39.

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn*: *sengnore* 7, *tengna* 63.

Per l'affricata dentale si ha una volta *z*: *dolzemente* 38. Altrimenti si usa *ci*: *cierbio* 24, *mercie* 55.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *core* 11, *ommo* 51.

Manca il dittongamento di *e*: *tene* 62.

Sempre è scritto *e* per *e* tonica: *uede* 14, *legato* 34.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *amore* 2, *secondo* 21. Ma si noti *vbriare* 11.

e atona finale è conservata: *amore* 12, *mortte* 26.

o atona finale è conservata: *lontano* 8, *dato* 44.

La *h* iniziale latina è perduta: *ommo* 25, 51, *a* 15.

I nessi *pl* e *cl* sono diventati *pi* e *ci*: *piacieria* 1, *piu* 13, 25, *ochi* 41, 45.

Il nesso *nd* è conservato: *intendere* 4, *secondo* 21, *quando* 25.

Morfologia

La prima persona singolare del pronome personale normalmente è *io* 5, 23. Troviamo una volta *eo* 6.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *ia*: *rimembreria* 5, *faria* 9, *doueria* 27.

Troviamo due volte la prima persona singolare del presente di *essere*, e la forma è *so* 12, 18.

Le forme nel singolare del presente di *avere* sono *agio* (1.) 61 e *a* (3.) 15, 33.

Nella prima persona singolare del presente di *vedere* si trova *vegio* 12.

Ci sono “rime siciliane”: *audire-seruire-sauere* 4-8-9, *podere-uedere-edire-guerire* 15-16-19-20, *namora-chura* 38-39, *sorise-mise-ocise-cortese* 41-42-45-46.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *posso* (1. sing.) 16 e *po* (3. sing.) 11.

Per *gi* si ha *gi*: *gioia* 32, *pregione* 62.

Nel futuro si trova *faragio* (1. sing) 64, una forma siciliana (Rohlf 1968, p. 333-334).

Troviamo *cierbio* 24 per *cervo*, mentre il Laurenziano ha *ceruio*. La forma con *rb* può essere toscano (Rohlf 1970, pp. 373-375).

Per *sapere* è scritto *sauere* 9. La forma *savere* non è frequente, ma è usata anche da Guittone d'Arezzo (Rohlf 1970. p. 277).

Secondo Contini (1960, p. 139) *astetanza* 59 è un meridionalismo.

Provenzalismi sono *sichuranza* 54, *dottanza* 55.

Francesismi sono *assauere* 9, *vbriare* 11 (=obliare), *mante* 24 (= parecchi).

9.7.3. Il Laurenziano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *che* 5, *occhi* 41.

Per la laterale palatale *gl* si ha *gl*: *gli* 41, 44.

Per la nasale palatale *gn* si ha *gn*: *signore* 7, *signoria* 23.

Per l'affricata dentale si ha *c*: *ceruio* 24, *mercede* 55.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *cor* 11, *omo* 51.

Manca il dittongamento di *e*: *tene* 62.

Normalmente è scritto *e* per *e* tonica: *uede* 14, *legato* 34. Ma nelle “rime siciliane” troviamo *i*: *sauire* 9, *cortise* 46 e poi *ligato* 40.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *amore* 2, *secondo* 21.

e atona finale è conservata: *amore* 12, *mortte* 26.

o atona finale è conservata: *lontano* 8, *dato* 44.

La *h* iniziale latina è perduta: *ommo* 25, 51, *a* 15.

I nessi *pl* e *cl* sono diventati *pi* e *ci* in *ppiu* 13, *piu* 25, *ochi* 41, 45. Il nesso *pl* è conservato in *plagerea* 1

Il nesso *nd* è conservato: *intendere* 4, *secondo* 21, *quando* 25.

Morfologia

La prima persona singolare del pronome personale è sempre *eo* (sette volte) 5, 23.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *ia/ea*: *rimembreria* 5, *faria* 9, *douerea* 27.

La forma della prima persona singolare del presente di *essere* è quattro volte *son* 12, 18, 23, 56, e una volta *sono* 57.

Le forme nel singolare del presente di *avere* sono *aggio* (1.) 61, *o* (1.) 32, *a* (3.) 15, 33, *aue* (3.) 62.

Nella prima persona singolare del presente di *vedere* si trova *ueo* 12.

Ci sono “rime siciliane”: *dire-seruire-sauire* 4-8-9, *podere-uedere-ferire-guarire* 15-16-19-20, *namora-cura* 38-39, *sorrise-mise-alcise-cortise* 41-42-45-46.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *posso* (1. sing.) 16 e *po* (3. sing.) 11,19.

Per *gi* si ha *gi*: *gioi* 32, *pregione* 62.

La forma *como* 6, 24, 64 (= *come*) è siciliana.

La forma nella prima persona singolare del passato remoto è *appe* 40, che è siciliano. Il Vaticano ha *ebe*.

Nel futuro si trova *farraggio* (1. sing.) 64, una forma siciliana (Rohlf 1968, p. 333-334).

Per *sapere* è scritto *sauire* 9. La forma *savere* non è frequente, ma è usata anche da Guittone d'Arezzo (Rohlf 1970, p. 277).

Provenzalismi sono *siguransa* 54, *dottansa* 55.

Francesismi sono *asaure* 9, *obbriare* 11 (= *obliare*), *mante* 24 (= *parecchi*).

9.7.4. Conclusione

C'è qualche tratto siciliano nel Vaticano:

Per la nasale palatale *gn* e scritto *ngn*.

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *ia*.

La forma *so* nella prima persona singolare presente indicativo di *essere*.

La forma verbale *vegio*.

La forma *agio* di *avere*.

La forma *faragio* nel futuro.

C'è qualche rima siciliana.

C'è qualche tratto siciliano nel Laurenziano:

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

La forma pronominale *eo*.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *ea*.

La forma *aggio* di *avere*.

La forma *farraggio* nel futuro.

appe nel passato remoto.

La forma *como*.

C'è qualche rima siciliana.

Importanti tratti siciliani mancano sia nel Vaticano che nel Laurenziano:

Mai è scritto *i* per *e* tonica (eccetto le rime siciliane).

Non è scritto *u* per *o* tonica (l'unica eccezione è *vbriare* nel V).

e atona finale mai dà *i*.

o atona finale mai dà *u*.

In conclusione si può dire che *Assai mi placeria* non mostra il siciliano del Duecento, con qualche eccezione. Per quanto riguarda tratti siciliani, è nessuna differenza significativa tra il Vaticano e il Laurenziano.

9.8. Amor mi fa sovente di Re Enzo

9.8.1. Introduzione

La poesia *Amor mi fa sovente* è giunta nel Vaticano (V), nel Laurenziano (L) e nel Palatino (P). L'attribuzione è *lore enzo* in V, *Rex enso* in L e *Rex Hentius* in P. È una canzone di cinque stanze, ogni con dodici versi. Nel Vaticano e nel Palatino mancano le due ultime stanze. Forse i due manoscritti sono copiati dallo stesso exemplar. Dopo l'ultimo verso nel Vaticano (24v1) è lasciato in bianco uno spazio di circa cinque righe, cioè lo spazio per una stanza. Nel Palatino non c'è uno spazio bianco dopo l'ultimo verso.

9.8.2. Il Vaticano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *che* 9.

Per la laterale palatale *gl* si ha *lgli*: *uoglio* 36.

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn*: *tengno* 24.

Per l'affricata dentale si ha una volta *z*: *dolze* 8. Altrimenti si usa *ci*: *faciesse* 9, *cio* 12.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *core* 2.

Manca normalmente il dittongamento di *e*: *mantene* 28, *tene* 33. Una volta è scritto *ie*: *tiene* 10.

Normalmente è scritto *e* per *e* tonica: *uedere* 23, *penssare* 26. Nella rima siciliana troviamo una volta *i*: *priso* 19.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *amore* 18, *cosi* 19.

e atona finale è conservata: *ualore* 15, *amore* 18.

o atona finale è conservata: *lungo* 5, *spero* 30.

La *h* iniziale latina è perduta: *a* 19, *o* 21.

Il nesso *pl* è diventato *pi*: *piu* 31, *piagiente* 32.

Morfologia

La prima persona singolare del pronome personale è *io/jo* 17, 27, 36.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *ia*: *poria* 6, 17.

Troviamo una volta la prima persona singolare del presente di *essere*: *sono* 4.

Le forme nel singolare del presente di *avere* sono *agio* (1.) 7, 13, 21, *o* (1.) 21, *a* (3.) 19, 22, *ave* (3.) 33.

Ci sono “rime siciliane”: *sospire-auenire* 3-6, *paura-dimora* 13-16, *priso-conquiso* 19-20, *avere-gire* 27-30.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *posso* (1. sing.) 27

Per *gi* si ha *gi*: *gioia* 27.

Provenzalismo è *auenente* 31 (= *leggiadra*).

Francesismo è *almio uiuente* 35 (= *in vita mia*).

9.8.3. Il Laurenziano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *che* 9.

Per la laterale palatale *gl* si ha *gl*: *pugla* 58.

Per la nasale palatale *gn* si ha *gn*: *ogne* 42, *regna* 57, *magna* 59.

Per l'affricata dentale si ha una volta *s*: *dolse* 8. Altrimenti si usa *ci*, *cio* 11, o *c*: *facesse* 9.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *core* 2.

Manca il dittongamento di *e*: *tene* 10, *mantene* 28.

Normalmente è scritto *e* per *e* tonica: *pensare* 26, *uedere* 47. Nella rima siciliana troviamo una volta *i*: *prizo* 19.

e atona finale è conservata: *ualore* 15, *amore* 18. Nella rima siciliana troviamo una volta *i*: *aueniri* 6.

o atona finale è conservata: *lungo* 5, *spero* 30.

La *h* iniziale latina è perduta: *a* 19, *o* 21.

Il nesso *pl* è diventato *pi*: *piu* 31, *piagente* 32, *piacere* 43.

Morfologia

La prima persona singolare del pronome personale è *eo* 23, 54 e *io* 37.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *ia*: *poria* 17. Secondo Panvini (1962, p. 216) è *falseria* 34 un errore per *falserai*.

La prima persona singolare del presente di *essere* è *son* 4, 23 e *sono* 44.

Le forme nel singolare del presente di *avere* sono *aggio* (1.) 13, 51, *o* (1.) 21, 25, *a* (3.) 19, 52, *aue* (3.) 33.

Ci sono “rime siciliane”: *sospiri-aueniri* 3-6, *paora-dimora* 13-16, *prizo-uizo* 19-20, *auire-gire* 27-30, *dimore-ualore* 37-40.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *poss-* (1. sing.) 27

Nel futuro si trova *poraggio* 54 (1. sing), una forma siciliana (Rohlf s 1968, p. 333-334).

Secondo Contini (1960, p. 206) *dia* 60 è siciliano.

Per *sapere* è scritto *sauere* 46. La forma *savere* non è frequente, ma è usata anche da Guittone d'Arezzo (Rohlf s 1970, p. 277).

Provenzalismi sono *gioi* 27, *auenente* 31 (= *leggiadra*), *sourana* 56 (Contini 1971, p. 16: *alta*, in pregio), *regna* 57 (= *vive*).

Francesismi sono *almeo uiuente* 35 (= *in vita mia*), *obbrianza* 48 (da *obliare*).

9.8.4. Il Palatino

Grafia

ch mai ha valore palatale: *chio* 36. Spesso è scritto *k*: *ke* 6, *kio* 27.

Per la nasale palatale *gn* si ha *gn*: *tegno* 24.

Per l'affricata dentale si usa *ci*, *cio* 6, o *c*: *dolce* 8, *facesse* 9.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *core* 2.

Manca il dittongamento di *e*: *tene* 10, *mantene* 28.

Sempre è scritto *e* per *e* tonica: *ueder* 23, *Sperança* 28.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *amore* 18, *cosi* 19.

e atona finale è conservata: *ualore* 15, *amore* 18.

o atona finale è conservata: *lungo* 5, *uiso* 23.

La *h* iniziale latina è perduta: *a* 19, *o* 21.

Il nesso *pl* è diventato *pi*: *piu* 31, *piacente* 32.

Morfologia

La prima persona singolare del pronome personale è *io* 27, 36 e *eo* 17.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *ia*: *poria* 17.

La prima persona singolare del presente di *essere* è *son* 4.

Le forme nel singolare del presente di *avere* sono *agio* (1.) 13, *o* (1.) 21, *a* (3.) 19, *aue* (3.) 33.

Ci sono “rime siciliane”: *sospiri-auenire* 3-6, *paura-dimora* 13-16, *preso-conquiso* 19-20, *aure-agire* 27-30.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *posso* (1. sing.) 27.

Per *nz* spesso è scritto *nç*: *sperança* 8, *dimorança* 11.

Provenzalismi sono *gioi* 27, *auenente* 31 (= *leggiadra*).

Francesismo è *almeo uiuente* 35 (= *in vita mia*).

Latinismi sono *ct* in *doctança* 10, *tuctauia* 14, *tuctora* 22.

9.8.5. *Conclusione*

C'è qualche tratto siciliano nel Vaticano:

Per la laterale palatale è scritto *lgli*.

Per la nasale palatale *gn* e scritto *ngn*.

Manca il dittongamento di *e* (con un'eccezione) ed *o*.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *ia*.

Le forme *agio* e *ae* di *avere*.

C'è qualche rima siciliana.

C'è qualche tratto siciliano nel Laurenziano:

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

La forma pronominale *eo*.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *ea*.

Le forme *aggio* e *ae* di *avere*.

La forma *poraggio* nel futuro.

C'è qualche rima siciliana.

C'è qualche tratto siciliano nel Palatino:

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *ia*.

La forma *agio* e *ae* di *avere*.

C'è qualche rima siciliana.

Importanti tratti siciliani mancano in tutti manoscritti:

Mai è scritto *i* per *e* tonica (eccetto le rime siciliane).

Mai è scritto *u* per *o* tonica.

e atona finale mai dà *i*.

o atona finale mai dà *u*.

In conclusione si può dire che *Amor mi fa sovente* non mostra il siciliano del Duecento, con qualche eccezione. Il Vaticano è il più siciliano dei manoscritti, e il Palatino è il meno siciliano. C'è qualche latinismo nel Palatino.

9.9. Io m'aggio posto in core a dio di Giacomo da Lentini

9.9.1. Introduzione

La poesia *Io m'aggio posto in core a dio* è giunta solo nel Vaticano (V). L'attribuzione è *notaro giacomo*. È un sonetto di quattordici versi, con quattro stanze. Le prime due stanze hanno quattro versi, e le due successive stanze hanno tre versi.

9.9.2. Il Vaticano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *che* 7.

Per l'affricata dentale si usa *c*: *ci* 10.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *core* 1.

C'è dittongamento di *e* in *mantiene* 4.

Sempre è scritto *e* per *e* tonica: *seruire* 1, *uedere* 11.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *potesse* 2, *portamento* 11.

e atona finale è conservata: *core* 1, *fare* 18.

o atona finale è conservata: *audito* 3, *dico* 9.

La *h* iniziale latina è perduta: *agio* 1, *a* 6.

I nessi *bl* e *cl* sono conservati: *blondda* 6, *claro* 6. Per *gloria* si trova *ghiora* 14, di cui Contini (1960, p. 80) dice: “forma popolare (probabilmente del manoscritto toscano)”. Migliorini (1960, p. 135) sostiene che questa forma è siciliana.

Il nesso *nd* è conservato: *estando* 8.

Morfologia

La prima persona singolare del pronome personale è *io* 1, 2, 10.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *ia*: *vorìa 5, porzeria (=poteria) 7*.

Le forme nel singolare del presente di *avere* sono *agio* (1.) 1, 3 e *a* (3.) 6.

Troviamo la forma *vegiendo* 14.

C'è una rima siciliana: *seruire-dire-gire-gaudera* 1-3-5-7.

Per *gi* si ha *gi*: *gioco* 4.

Latinismo è *loco* 3.

9.9.3. Conclusione

C'è qualche tratto siciliano nel Vaticano:

Manca il dittongamento di *o*.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *ia*.

La forma *agio* di *avere*.

La forma *vegiendo*.

C'è una rima siciliana.

Importanti tratti siciliani mancano nel Vaticano:

Dittongamento di *e*.

Mai è scritto *i* per *e* tonica (eccetto la rima siciliana).

Mai è scritto *u* per *o* tonica.

e atona finale mai dà *i*.

o atona finale mai dà *u*.

La forma pronominale *io*.

In conclusione si può dire che *Io m'aggio posto in core a dio* non mostra il siciliano del Duecento, con qualche eccezione. Non ci sono provenzalismi o francesismi nella poesia.

9.10. Maravogliosamente di Giacomo da Lentini

9.10.1. Introduzione

La poesia *Maravogliosamente* è giunta nel Vaticano (V), nel Laurenziano (L) e nel Palatino (P). L'attribuzione è *Notaro giacommo* in V, *Notaro giacomo* in L e *Notaro Jacomo* in P. La poesia è una canzonetta di sette stanze, ognuna composta di nove versi. L'ordine delle stanze nell'edizione di Contini 1960 è quello del Laurenziano. La quinta e la sesta stanza nel Vaticano sono la sesta e la quinta stanza nel Laurenziano. Nel Palatino manca l'ultima stanza, e la quarta e la quinta stanza sono la quinta e la quarta stanza nel Laurenziano.

9.10.2. Il Vaticano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *chio* 10. Troviamo una volta *k*: *Kanzonetta* 55.

Per la laterale palatale *gl* si ha *lgli*, *Maravigliosa mente* 1, *similgliante* 21, *dolglia* 28.

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn* o *gn*, *uergongnoso* 16, *ongni* 40. 59, *ogn-* 34. Si noti *singa* (per *segni*) 52.

Per l'affricata dentale si ha due volte *z*: *zo* 46, 53. Normalmente è scritto *ci*: *facie* 42, *cierto* 43

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *ommo* 4, *core* 15, *foco* 29.

Manca il dittongamento di *e*: *tene* 29.

Normalmente è scritto *e* per *e* tonica: *crede* 25, *leuati* 57. Ma si noti *gitto* (= *getto*) 41.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *amore* 2, *portto* 9.

e atona finale è conservata: *amore* 2, *fiore* 59.

o atona finale è conservata: *meo* 8, *portto* 9.

La *h* iniziale latina è perduta: *ommo* 4, *a* 27.

I nessi *bl*, *cl*, *fl* e *pl* sono diventati *bi*, *ci*, *fi*, *pi*: *bionda* 60, *-chiuso* 33, *fiore* 59, *piu* 31.

Il nesso *nd* è conservato: *quando* 35, *andando* 40.

Morfologia

La prima persona singolare del pronome personale è *io* 15, 24, e una volta *eo* 7.

La prima persona singolare del presente di *essere* è *sono* 16.

Nel singolare del presente di *avere* si trova *a* (3.) 27 e *agia* (1. cong.) 24.

Nella prima persona del singolare del presente di *sapere* si trova *so* 14, 49.

Troviamo *ueio* 22 in prima persona singolare del presente di *vedere*.

Nella terza persona singolare presente di *fare* si trova *facie* 42.

La forma nella terza persona singolare presente indicativo di *potere* è *po* 33

Rime siciliane sono *ora-pintura-figura* 3-6-9, *portte-mortte* 10-13, *ascoso-jnchiuso-amoroso* 30-33-36.

Si noti la forma nella prima persona *conoscio* 44. Contini (1960, p. 56) scrive: “con la palatale delle altre persone, anche siciliano moderno *canusciu*”.

Provenzalismo è *maitino* 57.

Francesismo è *loco* 32 (= *ivi*).

9.10.3. *Il Laurenziano*

Grafia

ch mai ha valore palatale: *cheo* 10. Qualche volta è scritto *ch* davanti a *a*: *chansonetta* 55, *charo* 61.

Per la laterale palatale *gl* si ha *gl*, *Meravigliozamente* 1, *simiglante* 21, *dogla* 28.

Per la nasale palatale *gn* si ha *gn*, *uergognoso* 16, *ogne* 40. 59, *ogn-* 59. Si noti *singua* (per *segni*) 52.

Per l'affricata dentale è scritto *c*: *faci* 42, *certo* 43.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *omo* 4, *core* 15, *foco* 29.

Manca il dittongamento di *e*: *tene* 29.

Normalmente è scritto *e* per *e* tonica: *Auendo* 19, *crede* 25. Ma si noti *gitto* (=getto) 41.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *amor* 2, *porto* 9.

e atona finale è conservata: *forte* 13, *fiore* 59.

o atona finale è conservata: *meo* 8, *porto* 9.

La *h* iniziale latina è perduta: *omo* 4.

I nessi *bl*, *cl*, *fl* e *pl* sono diventati *bi*, *ci*, *fi*, *pi*: *bionda* 60, *-chiozo* 33, *fiore* 59, *piu* 31.

Il nesso *nd* è conservato: *quando* 35, *Andando* 40.

Morfologia

La prima persona singolare del pronome personale è *eo* 7, 10, 17 e *io* 15, 50.

La prima persona singolare del presente di *essere* è *sson* 16.

Nel singolare del presente di *avere* si trova *aggio* 46 e *aggia* (1. cong.) 24.

Nella prima persona del singolare del presente di *sapere* si trova *so* 14, 49.

Troviamo *uio* 22 in prima persona singolare del presente di *vedere*.

Nella terza persona singolare presente di *fare* si trova *faci* 42.

La forma nella terza persona singolare presente indicativo di *potere* è *po* 33

Rime siciliane sono *ora-pintora-figura* 3-6-9, *porte-forte* 10-13, *ascozo-inchiozo-amoroso* 30-33-36.

La forma *como* 11 è siciliana.

Secondo Contini (1969, p. 57) *uachanta* 56, (= *va 'a cantare*) è tipo sintattico particolarmente diffuso in Sicilia.

Si noti la forma nella prima persona *conoscio* 44. Contini (1960, p. 56) scrive: “con la palatale delle altre persone, anche siciliano moderno *canusciu*”.

Provenzalismo è *maitina* 57.

Francesismo è *loco* 32 (= *ivi*).

9.10.4. Il Palatino

Grafia

Non si usa *ch* mai ha valore palatale: *cheo* 10. È scritto *k* qualche volta: *ke* 4.

Per la laterale palatale *gl* si ha *gl* o *lli*: *simiglante* 21, *dogla* 28, *MErauilliosa mente* 1 -*uollia* 31.

Per la nasale palatale *gn* si ha *gn*: *uergognoso* 16, *ogne* 40.

Per l'affricata dentale è scritto *c* o *ci*: *face* 42, *certo* 43, *cio* 52.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *core* 15, *foco* 29.

Manca il dittongamento di *e*: *tene* 3.

Sempre è scritto *e* per *e* tonica: *Auendo* 19, *crede* 25.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *amor* 2, *porto* 9.

e atona finale è conservata: *forte* 13, *crede* 59.

o atona finale è conservata: *meo* 8, *porto* 9.

La *h* iniziale latina è perduta: *on* (= *omo*) 4.

I nessi *cl* e *pl* sono conservati in *incluso* 33, *exemplo* 5. Il nesso *pl* è diventato *pi* in *piu* 30, 31.

Il nesso *nd* è conservato: *quando* 35, *Andando* 40.

Morfologia

La prima persona singolare del pronome personale è sempre *eo* (otto volte): 7, 24, 50.

La prima persona singolare del presente di *essere* è *son* 16.

Nel singolare del presente di *avere* si trova *agio* 46 e *agia* (1. cong.) 24.

Nella prima persona del singolare del presente di *sapere* si trova *so* 14, 49.

Troviamo *ueo* 22 in prima persona singolare del presente di *vedere*, e *uegia* 27 nella terza persona.

Nella terza persona singolare presente di *fare* si trova *face* 42.

La forma nella terza persona singolare presente indicativo di *potere* è *po* 33.

Per *z* è scritto *ç* in *belleçe* 48.

Rime siciliane sono *ora-pittura-figura* 3-6-9, *porti-forte* 10-13, *ascoso-incluso-amoroso* 30-33-36.

Francesismo è *loco* 32 (= *ivi*).

Latinismi sono *gecto* 41 e *-tucte* 47.

9.10.5. Conclusione

C'è qualche tratto siciliano nel Vaticano:

Per la laterale palatale è scritto *lgli*.

Per la nasale palatale *gn* è scritto *ngn* qualche volta.

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

La forma *agia* di *avere*.

La forma *facie* nella terza persona.

La forma *ueio* di *vedere*.

C'è qualche rima siciliana.

C'è qualche tratto siciliano nel Laurenziano:

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

La forma pronominale *eo*.

Le forme *aggio* e *aggia* di *avere*.

La forma *faci* nella terza persona

La forma *uio* di *vedere*.

C'è qualche rima siciliana.

C'è qualche tratto siciliano nel Palatino:

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

La forma pronominale *eo*.

La forma *agio* e *agia* di *avere*.

La forma *face* nella terza persona

La forma *ueo* di *vedere*.

C'è qualche rima siciliana.

Importanti tratti siciliani mancano in tutti manoscritti:

Mai è scritto *i* per *e* tonica.

Mai è scritto *u* per *o* tonica.

e atona finale mai dà *i*.

o atona finale mai dà *u*.

In conclusione si può dire che *Maravigliosamente* non mostra il siciliano del Duecento, con qualche eccezione. Ho trovato solo un provenzalismo e un francesismo. Il Vaticano e il Laurenzano hanno più tratti siciliani del Palatino. C'è qualche latinismo nel Palatino.

9.11. Madonna, dir vi voglio di Giacomo da Lentini

9.11.1. Introduzione

La poesia *Madonna, dir vi voglio* è giunta nel Vaticano (V), nel Laurenziano (L) e nel Palatino (P). L'attribuzione è *Notaro giacomo* in V, *Notar giacomo dallentino* in L e *Notaro Jacomo* in P. La poesia è una canzone di cinque stanze, ognuna composta di sedici versi.

9.11.2. Il Vaticano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *che* 4, *chio* 36. Troviamo una volta *ch* davanti a *u*: *chui* 13.

Per la laterale palatale *gl* si ha *lgli* o *gli*: *uoglio* 1, *orgoglio* 3, *periglioso* 54.

Per la nasale palatale *gn* si ha *ng* o *ngn*: *sdengate* 15, *sdengosa* 76, *ongni* 52. Secondo Panvini (1962, p. 4) *sdengate* è forma siciliana.

Per l'affricata dentale si ha una volta *z*: *zo* 21. Normalmente è scritto *ci*: *diciesse* 35, *facie* 44. Si noti anche *penzeria* (=pens-) 20.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *core* 5, *foco* 28, *ommo* 48.

Manca il dittongamento di *e*: *auene* 33.

Normalmente è scritto *e* per *e* tonica: *spesso* 11, *penzeria* 20, *credo* 24. Ma si noti *gitta* 52 (verso *gietto* 53, 55). Nella rima siciliana troviamo *miso* 6 (= *messo*).

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *amore* 2, *lauoro* 32.

e atona finale è conservata: *grande* 3, *riprende* 44. Ma troviamo *parire* 18.

o atona finale è conservata: *preso* 2, *credo* 24.

La *h* iniziale latina è perduta: *a* 2, *ommo* 48, *aue* 49.

Il nesso *pl* è diventato *pi*: *piu* 11, *dispiacie* 43, *piango* 64. Il nesso *bl* è conservato: *blasmare* 47.

Il nesso *nd* è conservato: *riprende* 44, *aprende* 48.

Morfologia

La prima persona singolare del pronome personale è *io* e *eo*: *io* 19, 35, *eo* 21, 55.

La desinenza nella terza persona singolare del condizionale è *ia*: *faria* 12, *diria* 20, *uederia* 80.

La prima persona singolare del presente di *essere* è *sono* 22, 67.

Nel singolare del presente di *avere* si trova *aio* (1.) 24, *a* (3.) 2, 72, *aue* (3.) 49.

Nella prima persona del singolare del presente di *sapere* si trova *saccio* 31.

Nella terza persona singolare presente di *fare* si trova *fa* 38 e *facie* 44. La forma della prima persona è *fo* 29.

Rime siciliane sono *preso-miso* 3-6, *uso-amoroso* 29-30, *tuto-motto* 75-76.

Troviamo le seguenti forme in presente indicativo di *potere*: *posso* (1. sing.) 34, 72. *po* (3. sing.) 18.

Forme siciliane sono *creio* 64, 68 (= *credo*), *neente* 21 (= *niente*), *commo* 51 (= *come*, è anche scritto *come* 2).

Si noti *chito* (= *cheto*) 39, secondo Rohlfs (1970, p. 221) *cheto* è toscano per *quièto*.

9.11.3. Il Laurenziano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *che* 4.

Per la laterale palatale *gl* si ha *gl*: *uoglo* 1, *orgoglo* 3, *periglozo* 54.

Per la nasale palatale *gn* si ha *gn*: *sdegnate* 15, *ogni* 52, *sdegnozza* 76.

È scritto *ci* per l'affricata dentale: *cio* 21, *diciesse* 35, *facie* 44.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *core* 5, *foc-* 30, *omo* 48.

Manca il dittongamento di *e*: *auene* 33.

Normalmente è scritto *e* per *e* tonica: *spesso* 11, *penseria* 20, *credo* 24. Nella rima siciliana troviamo *prizo* 2 (= *preso*) e *mizo* 6 (= *messo*).

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *amore* 2, *lauoro* 32.

e atona finale è conservata: *grande* 3, *riprende* 44.

o atona finale è conservata: *prizo* 2, *credo* 24.

La *h* iniziale latina è perduta: *a* 2, *omo* 48, *aue* 49.

Il nesso *pl* è diventato *pi*: *piu* 11, *dispiacie* 43, *piango* 64. Il nesso *bl* è conservato: *blasmare* 47.

Il nesso *nd* è conservato: *riprende* 44, *aprende* 48.

Morfologia

La prima persona singolare del pronome personale normalmente è *eo* (nove volte): 20, 36, 67.

Troviamo *io* due volte: 21, 35

La desinenza nella terza persona singolare del condizionale è *ia* o *ea*: *faria* 12, *diria* 20, *uederea* 80. Anche nella prima persona troviamo *ia*: *Vorria* 73.

La prima persona singolare del presente di *essere* è *son* 22, 65 e *so* 67.

Nel singolare del presente di *avere* si trova *aio* (1.) 24, *a* (3.) 2, 72, *aue* (3.) 49.

Nella prima persona del singolare del presente di *sapere* si trova *so* 31.

Nella terza persona singolare presente di *fare* si trova *fa* 38, 45 e *facie* 44. La forma della prima persona è *ffo* 29.

Troviamo le seguenti forme in presente indicativo di *potere*: *posso* (1. sing.) 34, 72. *po* (3. sing.) 18, 40.

Rime siciliane sono *prizo-mizo* 3-6, *ozo-amorozo* 29-30, *tutto-motto* 75-76.

Troviamo qualche volta *z* per *s*: *prizo* 2, *pezante* 51, *pietoza* 80.

Forme siciliane sono *nente* 21 (= *niente*), *como* 2, 51 (= *come*).

9.11.4. Il Palatino

Grafia

ch mai ha valore palatale: *cheo* 21. Troviamo qualche volta *k* davanti a *e*: *keo* 22, *perke* 71.

Per la laterale palatale *gl* si ha *gl* o *lli*: *uoglo* 1, *perigloso* 54, *orgollio* 3.

Per la nasale palatale *gn* si ha *gn*: *sdegnate* 15, *ogne* 52, *sdegnosa* 76.

Per l'affricata dentale è scritto *c*: *dicesse* 35, *face* 44.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *core* 5, *foco* 28, *hom* 48.

Normalmente è scritto *e* per *e* tonica: *decto* 18, *sentore* 40. Nella rima siciliana troviamo *miso* 6 (= *messo*).

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *amor* 2, *lauoro* 32.

e atona finale è conservata: *mostrate* 4, *riprende* 44.

o atona finale è conservata: *preso* 2, *credo* 24.

La *h* iniziale latina normalmente è perduta: *a* 2, *aue* 49, ma è conservata in *hom* 48.

I nessi *bl* e *pl* sono diventati *bi* e *pi*: *biasmare* 46, *piu* 11, *dispiace* 43, *piango* 64.

Il nesso *nd* è conservato: *riprende* 44, *aprende* 48.

Morfologia

La prima persona singolare del pronome personale normalmente è *eo* (tredici volte): 20, 35, 67. Troviamo *io* una volta: 36

La desinenza nella terza persona singolare del condizionale è *ia* o *ea*: *faria* 12, *uederia* 80, *direa* 20. Anche nella prima persona troviamo *ia*: *uorria* 73. La forma *dispiacerei* 68 è sintatticamente terza persona.

La prima persona singolare del presente di *essere* è *son* 22, 39 e *sono* 65, 67.

Nel singolare del presente di *avere* si trova *aio* (1.) 24, *a* (3.) 2, 72, *aue* (3.) 49.

Nella prima persona del singolare del presente di *sapere* si trova *sacio* 31.

Nella terza persona singolare presente di *fare* si trova *fa* 38 e *face* 44.

Rime siciliane sono *preso-miso* 3-6, *uso-amoroso* 29-30, *tucto-mocto* 75-76.

Nel presente indicativo di *potere* si ha: *posso* (1. sing.) 34, 40, 72.

Forme siciliane sono *crio* 64 (= *credo* 68), *neente* 21 (= *niente*).

Si noti *kito* (= *cheto*) 39, secondo Rohlfs (1970, p. 221) *cheto* è toscano per *quièto*.

Latinismi sono *decto* 18, *constrecto* 22, *gecta* 52, *giecto* 53, *gecto* 55, *tucto* 75.

9.11.5. Conclusione

C'è qualche tratto siciliano nel Vaticano:

Per la laterale palatale è qualche volta scritto *lgli*.

Per la nasale palatale *gn* è qualche volta scritto *ngn*.

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

La desinenza nella terza persona singolare del condizionale è *ia*.

Le forme *aio* e *aue* di *avere*.

La forma *saccio* di *sapere*.

Una volta *facie* nella terza persona.

C'è qualche rima siciliana.

C'è qualche tratto siciliano nel Laurenziano:

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

La forma pronominale *eo*.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia* o *ea*.

Le forme *aio* e *aue* di *avere*.

Una volta *facie* nella terza persona.

C'è qualche rima siciliana.

C'è qualche tratto siciliano nel Palatino:

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

La forma pronominale *eo*.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia* o *ea*.

La forma *agio* e *aue* di *avere*.

La forma *sacio* di *sapere*.

Una volta *face* nella terza persona.

C'è qualche rima siciliana.

Importanti tratti siciliani mancano in tutti manoscritti:

Mai è scritto *i* per *e* tonica (eccetto le rime siciliane).

Mai è scritto *u* per *o* tonica.

e atona finale mai dà *i*.

o atona finale mai dà *u*.

In conclusione si può dire che *Madonna, dir vi voglia* non mostra il siciliano del Duecento, con qualche eccezione. Non ho trovato provenzalismi o francesismi. Per quanto riguarda tratti siciliani, è nessuna differenza significativa tra i tre manoscritti. C'è qualche latinismo nel Palatino.

9.12. Rosa fresca aulentissima di Cielo d'Alcamo

9.12.1. Introduzione

La poesia *Rosa fresca aulentissima* è giunta nel Vaticano (V). L'attribuzione è anonima nel Vaticano. È una canzone di trentadue stanze, ognuna composta di cinque versi.

9.12.2. Il Vaticano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *che* 21, *chio* 55. Si trova anche *k*: *Ke* 16, *Keo* 36.

Per la laterale palatale *gl* si ha spesso *lgli*: *trabalgliti* 6, *talgliara* 48, *pulglia* 62, *filglio* 127.

Troviamo anche *gl*, *boglio* 16 e *(l)i*, *filio* 126, *tolli* 142.

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn*: *besongne* 55, *dengnano* 68, *sengnomi* 126.

Per l'affricata dentale si ha *z* quattro volte: *treze* 48, *plazati* 133, *zo* 141, *merze* 158. Si noti anche *sazo* 136, 146 (= *saccio*, di *sapere*). Altrimenti è scritto *ci*: *cierca* 59, *diciessono* 98, *cio* 138.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *bona* 19, *ommo* 58, *core* 136.

Manca il dittongamento di *e*: *teni* 75.

Normalmente è scritto *e* per *e* tonica: *femina* 37, *credo* 45, *preso* 135. Ma si noti *mise* 41 (= *messo*) e *giti* 121 (da *gettare*).

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *amore* 15, *Molte* 31, *angosciato* 96.

e atona finale normalmente è conservata: *amore* 15, *fare* 6, *lastate* 5. Ma si noti *chiaci* 80 (= *piace*).

o atona finale è conservata: *boglo* 17, *meo* 66, *portto* 151.

La *h* iniziale latina è perduta: *aio* 4, *auere* 9, *aue* 110, *omo* 146.

Il nesso *pl* è conservato in *plazati* 133, e è diventato *pi* in *piaciono* 40. Troviamo *chi* due volte: *chui* 60, *chiaci* 80.

Il nesso *nd* è conservato qualche volta: *penzando* 5, *quando* 13, *jntendi* 25, 89, *gironde* 89, ma più spesso è diventato *nn*: *monno* 9, *pennzanno* 42, *quanno* 42, *prenni* 150, *difenno* 157.

Morfologia

Troviamo le forme pronominali *eo* 25, 128, 258 ed *io* 11, 128. Nell'accusativo/dativo troviamo la forma tonica *meve/meue* cinque volte: 6, 65, 98, 109, 111, e *me* due volte: 37, 40. La forma *meve/meue* è analogo a *teue* 44, 47, dal latino *tibi*. Secondo Migliorini (1960, p. 159) la forma è siciliana.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale normalmente è *a*, sei volte: *perdera* 12, *talgliara* 48, *fara* 53. Troviamo *ia* una volta, *caderia* 46, e si noti la forma *trobare* 123. Nella terza persona la desinenza è *ia* (una volta): *anderia* 102.

La forma della prima persona singolare presente indicativo di *essere* è *sono* 27, 157.

Troviamo la forma *este* una volta nella seconda persona, 3, e due volte nella terza persona, 59, 90. È una forma siciliana (Rohlf 1968, p. 267).

In presente indicativo di *avere* troviamo nella prima persona singolare *aio* 4, 61, 74, 125, *ao* 56, 94, *o* 72, e nella terza persona *a* 29, 33, 100 e *aue* 110, 146.

Le forme della prima persona singolare presente indicativo di *sapere* sono *so* 127, *saccio* 131, *sazo* 136, 146.

La forma della terza persona singolare presente indicativo di *fare* è *fa* 6, e nella seconda persona si trova *facie* 138.

Nella prima persona singolare presente indicativo di *vedere* troviamo *ueio* 13.

Rime siciliane sono *fare – agostari - bari* 21 – 22 - 23, *aucisa – ripresa - distesa* 36 – 37 – 38, *quaci – chiaci* 79 – 80, *dire – abere* 89 – 90, *parenti – iennte – mente* 111 – 112 – 113, *finà – marina – rena* 121 -122 – 123, *tutto – disdotto* 129 – 130, *seno – patrino – meno* 151 – 152 – 153, *bonora – uentura* 159 –160.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *pozo* (1. sing.) 131, *poi* (2. sing) 75, *puoi* (2. sing.) 133, 149, *puo* (3. sing.) 34, *pote* (3, sing.) 143.

Abbiamo futuro sintetico (Rohlf, 1968, p. 334, che usa il termine futuro separabile) in *arimembrare tao* (= *t'ao*) 94, *aue aiatare* 119, *aio agiungere* 125. Secondo Rohlf futuro separabile è un settentrionalismo. Troviamo anche *faro* 70.

Per *g* davanti a vocale palatale si ha *gi*: *gieso* 57, *gienoua* 62, *giente* 97. Si trova anche *i*: *iente* 69. Si noti *jardino* 84, *jorno* 115, *iuri* 118 e *juro* 153.

Ci sono dieci esempi del betacismo *v>b*: *bolontate* 3, *abere* 8, 90, *trabalgli-* 6, 66, *boglio* 16, *bale* 71, *cabalieri* 86, *bol* 89, *trobare* 123. È un tratto siciliano (Rohlf 1970, pp. 227-228).

Troviamo qualche volta *z* per *s/ss*: *penzando* 5, *pozono* 21.

Ci sono due esempi del rotacismo: *groria* 77 (= *gloria*), *cortello* 142 (= *coltello*).

Siciliani sono *abento* 4, *dia* 4, 42, *doni* 14 (per *dài*), *como* 19, 117 (= *come*), *[a]ersetra* 38, *le schiantora* 41, *fattono ponti escale* 72 («espressione siciliana», Contini 1960, p. 181).

Provenzalismi sono *maitino* 26, 54, *pantasa* 102 (= *delira*), *saboro* 130 (= *sapore*).

Francesismi sono: *asembrare* 8, *cavelli* 10, 11, (= *capelli*), *paremo* 17 (= *mio padre*, cf. *padreto* 23), *amonesta* 32, *procaza* 33, *ripentere* 35, *canzoneri* 39, *gueri* 40 (= *guari*), *cleri* 51, *mostero* 52, *comfleri* 52, *pregheri* 66, *mon peri* 67, *mosteri* 68 (con valore di *chiesa*), *prezzo* 78, *assai* 92 (= *provi*), *magione* 107, *falgia* 139 (= *fallo*), *talento* 144, 154 (= *voglia*), *minespresso* 158 (= *disprezzato*).

9.12.3. Conclusione

C'è qualche tratto siciliano nel Vaticano:

Per la laterale palatale si ha spesso *lgli*.

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn*.

Quattro volte *z* per l'affricata dentale.

Manca il dittongamento di *e* (con un'eccezione) ed *o*.

Il nesso *pl* è conservato una volta.

Spesso *nd > nn*.

La forma verbale *este*.

La desinenza nella prima persona singolare del condizionale è *a* o *ia*.

Le forme *aio* e *ae* di *avere*.

Le forme *saccio* e *sazo* di *sapere*.

La forma *facie* di *fare*.

La forma *ueio* di *vedere*.

Il betacismo.

C'è qualche rima siciliana.

Importanti tratti siciliani mancano nel Vaticano:

Non è scritto *i* per *e* tonica (solo due eccezioni).

Mai è scritto *u* per *o* tonica.

e atona finale mai dà *i*.

o atona finale mai dà *u*.

In conclusione si può dire che *Rosa fresca aulentissima* in qualche modo mostra il siciliano del Duecento. Mancano importanti tratti siciliani, ma ci sono alcuni tratti che non si trovano delle altre poesie: Spesso *nd > nn* e il betacismo. Ci sono tanti francesismi.

9.13. Ahi lasso, or è stagion de dolor tanto di Guittone d'Arezzo

9.13.1. Introduzione

La poesia *Ahi lasso, or è stagion de dolor tanto* è giunta nel Vaticano (V) e nel Laurenziano. L'attribuzione è *Guitone deluiua darezo* in V, e *Guitone daresso* in l. È una canzone di sette stanze, Le prime sei stanze hanno quindici versi, l'ultima stanza ha sette versi.

9.13.2. Il Vaticano

Grafia

ch mai ha valore palatale, è usato soltanto davanti a vocali posteriori: *chanto* 29, *chasa* 69, *sichuro* 83.

Per la laterale palatale *gl* si ha spesso *lgli*: *merauilglio* 3, *tolgliate* 85, *pulgia* 96. Troviamo anche *ll* in *tolle* 50.

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn*: *lingnagio* 33, *uergongna* 62, *romangnuoli* 92.

Per l'affricata dentale è scritto *ci*: *ciertto* 7, *cio* 35, *fecie* 22, *piaciere* 64.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *sonasse* 30, *bono* 38.

Manca il dittongamento di *e*: *tene* 55, *auene* 59.

È scritto *e* per *e* tonica: *cresciuti* 37, *presi* 57. Ma si noti *misi* 79.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *ualore* 11, *ora* 80.

e atona finale è conservata: *dolere* 1, *ualore* 11, *fare* 74.

o atona finale è conservata: *merauilglio* 3, *ciertto* 24, *fatto* 35.

La *h* iniziale latina è perduta: *omo* 2, *agia* 4, *a* 47, *anno* 71.

Il nesso *pl* è diventato *pi*: *pianto* 4, *piu* 60, *piaciere* 64. Troviamo *fiore* 5, 16, *fiorenza* 93 e *firenze* 67 come nome della città .

Il nesso *nd* è conservato in *monddo* 18, 29 e *rende* 50.

Morfologia

La prima persona singolare del pronome personale è *io* 3.

In presente indicativo di *avere* troviamo nella terza persona singolare *agia* 4, *a* 35, 47, 53, 82, *aue* 51, 58, 97.

La forma della terza persona singolare presente indicativo di *sapere* è *ssa* 49.

Nel singolare presente indicativo di *vedere* troviamo *uea* 31, probabilmente la terza persona, mentre il Laurenziano ha la prima persona. Nel gerundio la forma è *Veggiendo* 5.

Rima siciliana è *ora – mura* 80 – 83.

Per *g* davanti a *e* si ha qualche volta *gi*: *legiero* 22, *gientile* 36, *fugie* 61. Davanti a vocale posteriore è scritto *sgi*: *stasgione* 1, *presgio* 10, *rasgione* 24, *marchisgiani* 92. Si noti anche *perusgino* 85.

Sicilianismi sono *dia* 12 (= *giorno*), *como* 26 (= *come*).

Troviamo il settentrionalismo (secondo Rohlfs 1968, p. 699) *la fiore* 5. Secondo Migliorini (1960, p. 159) il genere è femminile per influenza provenzale.

Secondo Contini (1960, p. 208) *cieruia* 53, è tipica forma toscana.

Francesismi sono *aciertto* 7, *rica* 9 (= *potente*), *adasgia* 68 (= *adagio*), *mante* 76 (= *parecchie*).

9.13.3. Il Laurenziano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *cheo* 3, *chi* 35. È anche usato davanti a vocali posteriori: *cha* 4, *anticho* 6, *nemicho* 66.

Per la laterale palatale *gl* si ha spesso *lgli*: *merauilglio* 3, *figliuoli* 72, *pugliesi* 91. Troviamo anche *ll* in *tolle* 50 e *tolliate* 85.

Per la nasale palatale *gn* si ha *gn*: *lignaggio* 33, *signoria* 65, *romagnuoli* 92.

Per l'affricata dentale è scritto *c* davanti a *e*, e *ci* davanti a *a* e *o*: *certo* 7, *fece* 22, *piacer* 64, *ciascuno* 2, *cio* 24. Qualche volta è scritto *z* per *s*: *uzo* 6, *prezentate* 76.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *sonasse* 30, *bono* 38.

Manca il dittongamento di *e*: *tene* 55, *auene* 9.

È scritto *e* per *e* tonica: *cresciuti* 37, *presi* 57. Ma si noti *mizo* 79.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *ualor* 11, *ora* 80.

e atona finale normalmente è conservata: *ragione* 2, *fare* 74.

o atona finale è conservata: *merauiglio* 3, *certo* 24, *fatto* 35.

La *h* iniziale latina è perduta: *agia* 4, *a* 47, *anno* 45.

Il nesso *pl* è diventato *pi*: *pianto* 4, *piu* 60, *piacier* 64. Troviamo *fior* 5, *fiore* 16, *fiorensa* 67, 93 come nome della città .

Il nesso *nd* è conservato in *mondo* 29 e *rende* 50.

Morfologia

La prima persona singolare del pronome personale è *eo* 3, 31.

In presente indicativo di *avere* troviamo nella terza persona singolare *agia* 4, *a* 29, 35, 47, 53, 82, 84, *ave* 51, 58, 97 e nella seconda persona *ai* 14.

La forma della terza persona singolare presente indicativo di *sapere* è *sa* 49.

Nella prima persona singolare presente indicativo di *vedere* troviamo *ueo* 31. Nel gerundio la forma è *Vedendo* 5.

Rima siciliana è *ora* – *mura* 80 – 83.

Per *g* davanti a *e* si ha *g*: *gentil* 36, *fugge* 61. Davanti a vocale posteriore è scritto *gi*: *stagion* 1, *pregio* 10, *ragione* 24, *marchigiani* 92.

Sicilianismi sono *dia* 12 (= *giorno*), *como* 22, 26, 49 (= *come*), *sigur* 83 (= *sicuro*, Contini 1970, p. 270).

Secondo Rohlfs (1968, p. 699) il Settentrione ha il genere femminile del nome *fiore*. Secondo Migliorini (1960, p. 159) il genere è femminile per influenza provenzale. Nel Laurenziano si ha *la fior* 5.

Secondo Contini (1960, p. 208) *cieruia* 53, è tipica forma toscana.

Francesismi sono *acerto* 7, *riccha* 9 (= *potente*), *adagia* 68 (= *adagio*).

9.13.4. Conclusione

C'è qualche tratto siciliano nel Vaticano:

Per la laterale palatale *gl* si ha *lgli* o *ll*.

Per la nasale palatale *gn* e scritto *ngn*.

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

Le forme *agio* e *ae* di *avere*.

Le forme *uea* e *Vegiendo* di *vedere*.

dia, como.

C'è una rima siciliana.

C'è qualche tratto siciliano nel Laurenziano:

Per la laterale palatale *gl* si ha *lgli* o *ll*.

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

La forma pronominale *eo*.

Le forme *agio* e *ae* di *avere*.

La forma *ueo* di *vedere*.

dia, como, sigur.

C'è una rima siciliana.

Importanti tratti siciliani mancano sia nel Vaticano che nel Laurenziano:

Mai è scritto *i* per *e* tonica (l'unica eccezione è *misi/mizo*).

Non è scritto *u* per *o* tonica.

e atona finale mai dà *i*.

o atona finale mai dà *u*.

Ahi lasso, or è stagion de dolor tanto, che originariamente non fu scritta in siciliano, mostra alcuni tratti siciliani sia nel Vaticano che nel Laurenziano.

9.14. Al cor gentil di Guido Guinizelli

9.14.1. Introduzione

La poesia *Al cor gentil* è giunta nel Vaticano (V), nel Laurenziano (L) e nel Palatino (P). L'attribuzione è *Messer guido di guinizello dibolongna* in V, *Messer Guido guiniselli* in L e *messer Guido guinisselli* in P. La poesia è una canzone di sei stanze, ognuna composta di dieci versi.

9.14.2. Il Vaticano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *che* 3, *ochi* 42. Si noti anche *chui* 57.

C'è un solo esempio del laterale palatale *gl*: *gli* 48. Si noti *uolgando* 44 (gerundio di *volgere*).

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn* in *dengnita* 37, *dengno* 56, *ongne* 57, *rengno* 59. Si noti *dongni* 20 (= *donna*) e *reame* 56 (= *regname*).

Per l'affricata dentale non si usa *z*, è scritto *ci*: *luciente* 6, *cio* 16, *cielo* 41.

Fonetica

Normalmente manca il dittongamento di *o*: *core* 1, *foco* 10, *fore* 15, *ommo* 33. Ma due volte è scritto *uo*: *fuoco* 26, *fuori* 36.

Normalmente manca il dittongamento di *e*: *petra* 12, *fero* 24, *tene* 58. Ma una volta è scritto *ie*: *ritiene* 40.

Sempre è scritto *e* per *e* tonica: *verdura* 2, *fredura* 27.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *amore* 1, *cosi* 9, 18, *sole* 31.

e atona finale normalmente è conservata: *amore* 1, *sole* 31, *core* 38. Si noti *semblanti* 54 (probabilmente un singolare) in una rima siciliana.

o atona finale è conservata: *foco* 10, *tratto* 15, *cielo* 43.

La *h* iniziale latina è perduta: *a* 15, *ommo* 33.

È scritto *pl* e *pi* per il nesso *pl*: *doplero* 22, *piu* 42. Per il nesso *cl* troviamo *claro* 23 e *ochi* 42, 48. Il nesso *bl* è diventato *bi*: *sembianti* 54, *sembianza* 58.

Il nesso *nd* è conservato: *prende* 8, *disciende* 13, *splende* 48.

Morfologia

Troviamo una volta il singolare del condizionale: *doueria* 47 (3. persona).

In presente indicativo di *avere* troviamo nella terza persona singolare *a* 15, 38.

Rime siciliane sono *natura* – *namora* 18 – 20, *dauanti* – *sembianti* 52 – 54.

Per *g* davanti a vocale palatale si ha *gi*: *gientile* 1, *angieli* 58. Si noti anche *rasgione* 21.

Secondo Contini (1960, p.455 e 464) *conuene* 55 è singolare con valore di plurale, un tratto settentrionale, specialmente emiliano o veneto.

Troviamo il gerundio *uolgando* 44 (*volgere*, *ueglendo* in L), *siando* 52 (*essendo* in L). Il Settentrione ha generalizzato *-ando* in gerundio (Rohlf's 1968, pp. 365-366).

Provenzalismo è *sembianza* 58. Troviamo anche la forma *agua* 26, 39 (= *acqua*), di cui Antonelli (1974, p. 160) scrive: *aigua* “è un altro provenzalismo, anche della scuola siciliana”.

Francesismi sono *rimpaia* 1, *adesso* 5 (= *subito*), *talento* 49 (= *voglia*).

Per *uccello* troviamo *ausgiello* 2. Rohlf's (1970, p. 290) scrive che *augello* “è preso dal provenzale (*auzel*)”, e *usel* si trova nel Settentrione (Rohlf's 1970, p.168).

Latinismi sono *clarita* 10, *uertute* 12.

9.14.3. Il Laurenziano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *che* 13, *chiar* 23, *ochi* 48. Qualche volta è scritto *ch* davanti a vocale palatale: *chalore* 9, *chosi* 47.

C'è un solo esempio del laterale palatale *gl*: *gli* 48. Si noti *uoglendo* 44 (gerundio di *volgere*).

Per la nasale palatale *gn* si ha *gn* in *degnita* 37, *degnio* 56, *ognie* 57, *regnio* 59. Si noti *reiname* 56 (= *regname*).

Per l'affricata dentale non si usa *z*, è scritto *ci* o *c*: *luciente* 6, *cio* 16, *celo* 41.

Fonetica

Normalmente manca il dittongamento di *o*: *core* 3, *foco* 10, *fore* 15, *om* 33. Ma una volta è scritto *uo*: *puosi* 60.

Normalmente manca il dittongamento di *e*: *petra* 12, *fero* 24. Ma una volta è scritto *ie*: *ritien* 40.

Sempre è scritto *e* per *e* tonica: *uerdura* 2, *freddura* 27.

Normalmente è scritto *o* per *o* tonica: *amore* 1, *sole* 31. Ma si noti *cusi* 9, 18.

e atona finale normalmente è conservata: *amore* 1, *sole* 31, *core* 38. Si noti *senbianti* 54 (probabilmente un singolare) in una rima siciliana.

o atona finale è conservata: *Foco* 10, *tratto* 15, *celo* 43.

La *h* iniziale latina è perduta: *a* 15, *om* 33.

Il nesso *pl* è scritto *dopprero* 22, *pio* 42. Per il nesso *cl* troviamo *chiar* 23 e *occhi* 42, *ochi* 48.

Il nesso *bl* è diventato *bi*: *senbianti* 54, *senbiansa* 58.

Il nesso *nd* è conservato: *prende* 8, *discende* 13.

Morfologia

Troviamo una volta il singolare del condizionale: *doueria* 47 (3. persona).

In presente indicativo di *avere* troviamo nella terza persona singolare *a* 15.

Rime siciliane sono *natura* – *namora* 18 – 20, *dauante* – *senbianti* 52 – 54.

Per *g* davanti a vocale palatale si ha *gi* o *ge*: *gentil* 1, *angiel* 58, *gentil* 11, *celo* 41.

Secondo Contini (1960, p.455 e 464) *conuene* 55 è singolare con valore di plurale, un tratto settentrionale, specialmente emiliano o veneto.

Provenzalismo è *senbiansa* 58. Troviamo anche la forma *aigua* 26, 39 (= *acqua*), di cui Antonelli (1974, p. 160) scrive: *aigua* “è un altro provenzalismo, anche della scuola siciliana”.

Francesismi sono *repara* 1, *addesso* 5 (= *subito*), *talento* 49 (= *voglia*).

Per *uccello* troviamo *augiello* 2. Rohlfs (1970, p. 290) scrive che *augello* “è preso dal provenzale (*auzel*)”, e *usel* si trova nel Settentrione (Rohlfs 1970, p.168).

Latinismi sono *clarita* 10, *uertute* 12.

9.14.4. Il Palatino

Grafia

ch mai ha valore palatale: *ochi* 48. Per *che* è scritto *ke* 3, 13.

Non ci sono esempi del laterale palatale *gl*. Si noti *uolgando* 44 (gerundio di *volgere*).

Per la nasale palatale *gn* si ha *gn* in *degn* 56, 56, *regno* 59, e *nn* in *onne* 57. Si noti *dogni* 20 (= *donna*).

Per l'affricata dentale non si usa *z*, è scritto *c* o *ci*: *lucente* 6, *celo* 41, *cio* 16, *ciel* 53.

Fonetica

Normalmente manca il dittongamento di *o*: *core* 1, *Foco* 10, *fori* 15, *omo* 33. Ma una volta è scritto *uo*: *puosi* 60.

Manca il dittongamento di *e*: *petra* 12, *fero* 24, *riten* 40.

Sempre è scritto *e* per *e* tonica: *verdura* 2, *fredura* 27.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *amore* 1, *cosi* 9, 18, *sol* 31.

e atona finale normalmente è conservata: *amore* 1, *core* 38. Si noti *senblanti* 54 (probabilmente un singolare) in una rima siciliana.

o atona finale è conservata: *Foco* 10, *tracto* 15, *celo* 43.

La *h* iniziale latina è perduta: *a* 15, *omo* 33.

È scritto *pi* per il nesso *pl*: *dopiero* 22, *piu* 42. Per il nesso *cl* troviamo *clar* 23 e *ochi* 48. Per il nesso *bl* è scritto *bl* e *pi*: *senblanti* 54, *senpiança* 58.

Il nesso *nd* è conservato: *prende* 8, *discende* 13, *disprende* 50.

Morfologia

Troviamo due volte la terza persona singolare del condizionale: *staria* 24, *doueria* 47.

In presente indicativo di *avere* troviamo nella terza persona singolare *a* 15, 38.

Rime siciliane sono *natura* – *innamora* 18 – 20, *dauanti* – *senblanti* 52 – 54.

Per *g* davanti a vocale palatale si ha *gi*: *gentile* 1, *angel* 58. Si noti anche *razione* 21.

Qualche volta è scritto *ç* per *z(z)*: *força* 16, *gentileça* 36, *amança* 60.

Secondo Contini (1960, p.455 e 464) *conuen* 55 è singolare con valore di plurale, un tratto settentrionale, specialmente emiliano o veneto.

Troviamo il gerundio *uolgando* 44 (*volgere*, *ueglendo* in L), *siando* 52 (*essendo* in L). Il Settentrione ha generalizzato *-ando* in gerundio (Rohlf's 1968, pp. 365-366).

Provenzalismo è *senpiança* 58. Troviamo anche la forma *aigua* 26 (= *aqua* 49), di cui Antonelli (1974, p. 160) scrive: *aigua* “è un altro provenzalismo, anche della scuola siciliana”.

Francesismi sono *ripara* 1, *adesso* 5 (= *subito*), *talento* 49 (= *voglia*).

Per *uccello* troviamo *ausello* 2. Rohlf's (1970, p. 290) scrive che *augello* “è preso dal provenzale (*auzel*)”, e *usel* si trova nel Settentrione (Rohlf's 1970, p.168).

Latinismi sono *clarita* 10, *uertute* 12, *tracto* 15, *facto* 18, *dilecto* 23, *tucto* 31.

9.14.5. *Conclusionione*

C'è qualche tratto siciliano nel Vaticano:

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn*.

Manca il dittongamento di *e* (con un'eccezione) ed *o*.

La desinenza nella terza persona singolare del condizionale è *ia*.

Ci sono due rime siciliane.

C'è qualche tratto siciliano nel Laurenziano:

Manca il dittongamento di *e* (con un'eccezione) ed *o*.

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia*.

Ci sono due rime siciliane.

C'è qualche tratto siciliano nel Palatino:

Manca il dittongamento di *e* ed *o* (con un'eccezione).

La desinenza nella prima e nella terza persona singolare del condizionale è *ia*.

Ci sono due rime siciliane.

Importanti tratti siciliani mancano in tutti manoscritti:

Mai è scritto *i* per *e* tonica,

Non è scritto *u* per *o* tonica (con un'eccezione).

e atona finale mai dà *i* (eccetto le rime siciliane).

o atona finale mai dà *u*.

Al cor gentil, che originariamente non fu scritta in siciliano, mostra qualche tratto siciliano sia nel Vaticano che nel Laurenziano e nel Palatino. Ci sono alcuni latinismi nel Palatino, e due nel Vaticano e nel Laurenziano.

9.15. Donne ch'avete intelletto d'amore di Dante Alighieri

9.15.1. Introduzione

La poesia *Donne ch'avete intelletto d'amore* è giunta nel Vaticano (V). L'attribuzione è *dante*. La poesia è una canzone di cinque stanze, ognuna composta di quattordici versi.

9.15.2. Il Vaticano

Grafia

ch mai ha valore palatale: *che* 14, *chi* 42, *occhi* 51. Normalmente è scritto *ch* anche davanti a vocali posteriori: *chon* 2, *dicho* 5, *chosa* 14, *chor* 33, *alchuno* 37, *cholor* 47, ma troviamo qualche volta *c*: *cosa* 36, *cor* 54, *come* 64. Forse *ch* in queste posizioni mostra il sviluppo *k* > *h* in toscano (Rohlf 1970, p. 199).

Per la laterale palatale *gl* si ha *gl*: *marauigla* 17, *gli* 39, *figluola* 60.

Per la nasale palatale *gn* si ha *ngn* in *dengno* 37, *giungni* 61, *ingiengnati* 66, *gn* in *segnior* 20 e *insegnatemi* 62, *nn* in *onne* 34, 40.

Per l'affricata dentale non si usa *z*, è scritto *c* o *ci*: *dolce* 6, *dice* 16, *piace* 25, *cielo* 19, *merciede* 21 (le edizioni di Contini 1971 e di Antonelli 1974 scelgono *merzede*), *cio* 39.

Fonetica

Manca il dittongamento di *o*: *for* 48, *cor* 54, *omo* 67.

Manca il dittongamento di *e*: *auen* 39, *chonuene* 48.

È scritto *e* per *e* tonica: *creda* 3, *leggierimente* 12, *sperança* 28. Ma si noti *gitta* 33.

Sempre è scritto *o* per *o* tonica: *amore* 1, *ualore* 5, *mondo* 16.

e atona finale è conservata: *amore* 1, *ualore* 5, *giente* 8.

o atona finale è conservata: *mondo* 16, *dengno* 37, *solo* 67.

La *h* iniziale latina è perduta: *a* 47, *omo* 67.

È scritto *pl* e *pi* per il nesso *pl*: *esempio* 50, *piace* 25. Per il nesso *cl* troviamo *clama* 15 e *occhi* 51. Per il nesso *gl* è scritto *ghi*: *ghiaccia* 34.

Il nesso *nd* è conservato: *parlando* 8, *mondo* 16, *quando* 37.

Morfologia

Troviamo la forma pronominale *io*, o abbreviato *i*: 3, 9, 28.

La prima persona singolare del condizionale ha la desinenza *ei*: *farei* 8. La terza persona ha *ia*: *diuerria* 36, *morria* 36.

La forma della prima persona singolare del presente di *essere* è una volta *son* 62, e una volta *so* 63. L'ultima forma è siciliana.

In presente indicativo di *avere* troviamo nella prima persona singolare *o*, 59, e nella terza persona *a* 41, 42, 47 e *aue* 19.

Nella prima persona singolare presente indicativo del verbo *sapere* la forma è *so* 57.

Nella prima persona singolare presente indicativo del verbo *volere* la forma è *uo* 2, 9, 30.

Il presente indicativo del verbo *potere* ha *po* (1. sing.) 42, *puoi* (2. sing) 66, *puo* (3. sing.) 44, 49 e *pote* (3. sing.) 56.

La forma della terza persona singolare presente indicativo di *fare* è *fa* 6.

Rima siciliana è *uoi – altrui* 13 – 14.

Per *g* davanti a vocale palatale si ha *gi*: *giente* 8, *leggierimente* 12, *angiello* 15.

Qualche volta è scritto *ç* per *z*: *donçelle* 13, *sperança* 28, *graçia* 41.

Le forme verbali nella terza persona plurale *feron* 53 e *passan* 54 sono settentrionali (Rohlf's 1968, pp. 255-256).

Francesismi sono *vbliã* 40 (= *oblio*), *bielta* 50 (Rohlf's 170, p. 109).

9.15.3. Conclusione

C'è qualche tratto siciliano nel Vaticano:

Per la nasale palatale *gn* si ha spesso *ngn*.

Manca il dittongamento di *e* ed *o*.

La desinenza nella terza persona singolare del condizionale è *ia*.

C'è una rima siciliana.

Importanti tratti siciliani mancano nel Vaticano:

Non è scritto *i* per *e* tonica (con un'eccezione).

Non è scritto *u* per *o* tonica.

e atona finale mai dà i.

o atona finale mai dà u.

Donne ch'avete intelletto d'amore, che originariamente non fu scritta in siciliano, mostra qualche tratto siciliano.

10. Conclusione

In questa tesi ho studiato tratti linguistici siciliani in quattordici poesie della letteratura italiana del Duecento, undici poesie della scuola siciliana, e tre poesie delle seguenti correnti letterarie. Ho studiato alcuni tratti siciliani basati su fonti diverse dai testi della scuola siciliana.

I più importanti tratti siciliani sono

i per *e* tonica

u per *o* tonica

i per *e* atona

u per *o* atona

Nei suoi lavori Giovanni Maria Barbieri trascrisse due canzoni e due stanze della scuola siciliana. Le due canzoni trascritte sono *Pir meu cori allegrari* di Stefano Protonotaro e *S'eo trovasse Pietanza* di Re Enzo. Barbieri trascrisse anche una stanza di Re Enzo, *Allegru cori plenu*, e una stanza di *Gioiosamente canto* di Guido delle Colonne. Nel mio lavoro ho dimostrato che i quattro tratti sopra si trovano nella *Pir meu cori allegrari*, nella *Allegru cori plenu* e nelle due ultime stanze di *S'eo trovasse Pietanza*. I tratti non si trovano nelle tre prime stanza di *S'eo trovasse Pietanza* e nella stanza di *Gioiosamente canto*. Questo risultato sostiene l'ipotesi che Barbieri ebbe più exemplar del *Libro siciliano*.

I quattro importanti tratti siciliani mancano nelle altre poesie siciliane. Ma tutte hanno qualche tratto siciliano, in particolare la desinenza *ia* in condizionale e le forme *aio/agio/aggio* e *aue* di *avere*. Tutte le poesie hanno esempi della rima siciliana.

La più siciliana delle poesie della scuola siciliana è *Rosa fresca aulentissima*. È l'unica poesia che ha esempi dell'assimilazione *nd>nn* (nove volte) e del betacismo (dieci volte). Inoltre troviamo qualche vocabolo siciliano e tanti francesismi. Questa poesia è differente dalle altre, è un contrasto, un componimento popolare dialogato.

La lingua madre di Re Enzo probabilmente fu il lombardo, e la lingua madre degli altri rimatori siciliani probabilmente fu il siciliano. Ma la lingua nelle poesie di Enzo non è meno siciliana della lingua nelle altre poesie.

Anche la poesia siculo-toscana *Ahi lasso, or è stagion de dolor tanto* ha alcuni tratti siciliani: 1. *lgli* o *ll* per *gl*. 2. *ngn* per *gn* (solo in V). 3. *agio* e *aue* (di *avere*). 3. *vegiendo* e *ueo/uea* di *vedere*. 4. Vocaboli siciliani come *dia*, *como*, *sigur*.

Le poesie stilnoviste *Al cor gentil* e *Donne ch'avete intelletto d'amore* hanno qualche tratto siciliano: 1. *ngn* per *gn* (solo in V). 2. *-ia* nella terza persona singolare del condizionale.

Tutte le poesie non siciliane hanno esempio della rima siciliana.

In tutte le poesie manca, con poche eccezioni, il dittongamento di *e* ed *o*.

Per quanto riguarda tratti siciliani, è nessuna differenza significativa tra i tre manoscritti. Ma nelle poesie *S'eo trovasse Pietanza*, *Amor mi fa sovente* e *Maravigliosamente* il Vaticano è il più siciliano. Il Palatino è il manoscritto con più latinismi.

Secondo Sanga (1999, p. 17) il Laurenziano è il manoscritto che il più corregge le rime siciliane, nel 36% dei casi. Il Vaticano corregge nel 5% dei casi, e il Palatino corregge nel 2% dei casi. Nel mio studio non ho trovato alcuna differenza tra i tre manoscritti. Tutte le rime siciliane nel Vaticano si trovano anche negli altri manoscritti.

La maggior parte delle poesie siciliane, in particolare *Rosa fresca aulentissima*, ha alcuni francesismi e qualche provenzalismo. I francesismi e i provenzalismi mancano in *Io m'aggio in posto a dio* e *Madonna, dir vi voglio*, e sono rari nelle poesie non siciliane

Ci sono esempi del toscano e del settentrionale in *Ahi lasso, or è stagion de doler tanto* e in *Al cor gentil*, non in *Donne ch'avete intelletto d'amore*.

In conclusione si può dire che la lingua delle poesie siciliane nei tre importanti canzonieri toscani non è totalmente toscanizzata, contengono tutti, più o meno, qualche tratto siciliano. I più importanti tratti siciliani sono rimossi: *i* per *e* tonica, *u* per *o* tonica, *i* per *e* atona, *u* per *o* atona. Ma questi tratti si trovano nelle rime siciliane.

11. Bibliografia

- Antonelli, Roberto (a cura di), *La poesia del Duecento e Dante*, La Nuova Italia, Firenze 1974.
- Antonelli, Roberto, “Canzoniere Vaticano latino 3793”, in Asor Rosa 1992, pp. 27-44.
- Asor Rosa, Alberto (dir.), *Letteratura italiana, le Opere*, vol 1-, Einaudi, Torino 1992-.
- Asor Rosa, Alberto, *Storia europea della letteratura italiana*, vol. 1, *Le origini e il Rinascimento*, Einaudi, Torino 2009.
- De Bartholomaeis, Vincenzo, *Le carte di Giovanni Maria Barbieri nell'Archiginnasio di Bologna*, Cappelli, Bologna 1927.
- Bartoli, Adolfo e Casini, Tommaso, *Il canzoniere Palatino 418 della biblioteca Nazionale di Firenze*, Bologna 1881.
- Carrai, Stefano (a cura di), *Dante Alighieri Vita nova*, terza edizione, Rizzoli, Milano 2011.
- Casini, Tommaso (a cura di), *Il Canzoniere Laurenziano Rediano 9*, Bologna 1900.
- Contini, Gianfranco (a cura di), *Poeti del Duecento*, Ricciardi, Milano 1960.
- Contini, Gianfranco, *Letteratura italiana delle origini*, ristampa, Sansoni, Firenze 1971.
- De Robertis, Teresa, “Descrizione e storia del canzoniere Palatino”, in Leonardi 2001, pp. 317-350.
- Debenedetti, Santorre, *Le canzoni di Stefano Protonotaro, Parte prima*, Bartelli, Perugia 1932.
- Egidi, Francesco et al. (a cura di), *Il libro de varie romanze volgare Cod. Vat. 3793*, Roma 1908.
- Fassò, Andrea e Formisano, Luciano (a cura di), *Lingua, rima e codici. Per una nuova edizione della poesia della scuola siciliana*, Pàtron, Bologna 1999.
- Ferroni, Giulio, Cortellessa, Andrea, Pantini, Italo e Tatti, Silvia, *Storia e testi della letteratura italiana dalle origini al 1300*, Mondadori, Milano 2002.

- Leonardi, Lino (a cura di), *I canzonieri della lirica italiana. I. Il canzoniere Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticano, Vat. lat. 3793. Riproduzione fotografica*, Galluzzo, Firenze 2000a.
- Leonardi, Lino (a cura di), *I canzonieri della lirica italiana. II. Il canzoniere Biblioteca Nazionale Medicea Laurenziana di Firenze, Redi 9. Riproduzione fotografica*, Galluzzo, Firenze 2000b.
- Leonardi, Lino (a cura di), *I canzonieri della lirica italiana. III. Il canzoniere Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Banco Rari 217, ex Palatino 418. Riproduzione fotografica*, Galluzzo, Firenze 2000c.
- Leonardi, Lino (a cura di), *I canzonieri della lirica italiana. IV. Studi critici*, Galluzzo, Firenze 2001.
- Manni, Paola, “Il fiorentino dei secoli XIII e XIV”, “Aspetti delle altre varietà toscane”, in Serrianni e Trifone 1994, pp. 316-321.
- Marazzini, Claudio, *La lingua italiana, profilo storico*, il Mulino, Bologna 2002.
- Marazzini, Claudio, *Breve storia della lingua italiana*, il Mulino, Bologna 2004.
- Marazzini, Claudio, *La storia della lingua italiana attraverso i testi*, Mulino, Bologna 2006.
- Mattesini, Enzo, “Sicilia”, in Serrianni e Trifone 1994, pp. 406-432.
- Migliorini, Bruno, *Storia della lingua italiana*, Sansoni, Firenze 1960.
- Panvini, Bruno, “Studio sui manoscritti dell’antica lirica italiana” in *Studi di filologia italiana*, vol. XI, G. C. Sansoni, Firenze 1953, pp. 5-135.
- Panvini; Bruno, *La Scuola poetica siciliana, le canzoni dei rimatori nativi di Sicilia*, Olschki, Firenze 1955.
- Panvini, Bruno, *Le rime della Scuola siciliana*, vol. 1, Olschki, Firenze 1962.
- Panvini, Bruno, *Poeti italiani della corte di Federico II, edizione riveduta e corretta*, Liguori Editore, Napoli, 1994.
- Pitrè, Giuseppe e Wentrup, Christian F., *Grammatica siciliana del dialetto e delle parlate*, Flaccovio Editore, Palermo 1995.

Rohlf, Gerhard, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. 1, nuova ed., Einaudi, Torino 1970.

Rohlf, Gerhard, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. 2, Einaudi, Torino 1968.

Sanga, Glauco, *La rima trivocalica. La rima nell'antica poesia italiana e la lingua della Scuola poetica siciliana*, il Cardo, Venezia 1992.

Sanga, Glauco, "La 'rima siciliana' e la lingua della Scuola poetica siciliana", in Fassò e Formisano 1999, pp. 11-23.

Scavuzzo, Carmelo (a cura di), *Dizionario del parlar siciliano*, Edikronos, Firenze, 1982.

Serianni, Luca e Trifone, Pietro (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. 3, Einaudi, Torino 1994.

Stella, Angelo, "Il volgare eloquio nella Bologna di Guido Guinizelli", in Serianni e Trifone 1994, pp. 260-265.

Surdich, Luigi, *Il Duecento e il Trecento*, il Mulino, Bologna, 2005.

Tiraboschi, Girolamo, *Dell'origine della poesia rimata*, opera di Giammaria Barbieri modenese, pubblicata e con annotazioni illustrata, Modena 1790.

Zamponi, Stefano, "Il canzoniere Laurenziano. Il codice, le mani, i tempi di confezione", in Leonardi 2001, pp. 216-244.